



associazione
italiana
trapiantati
di fegato

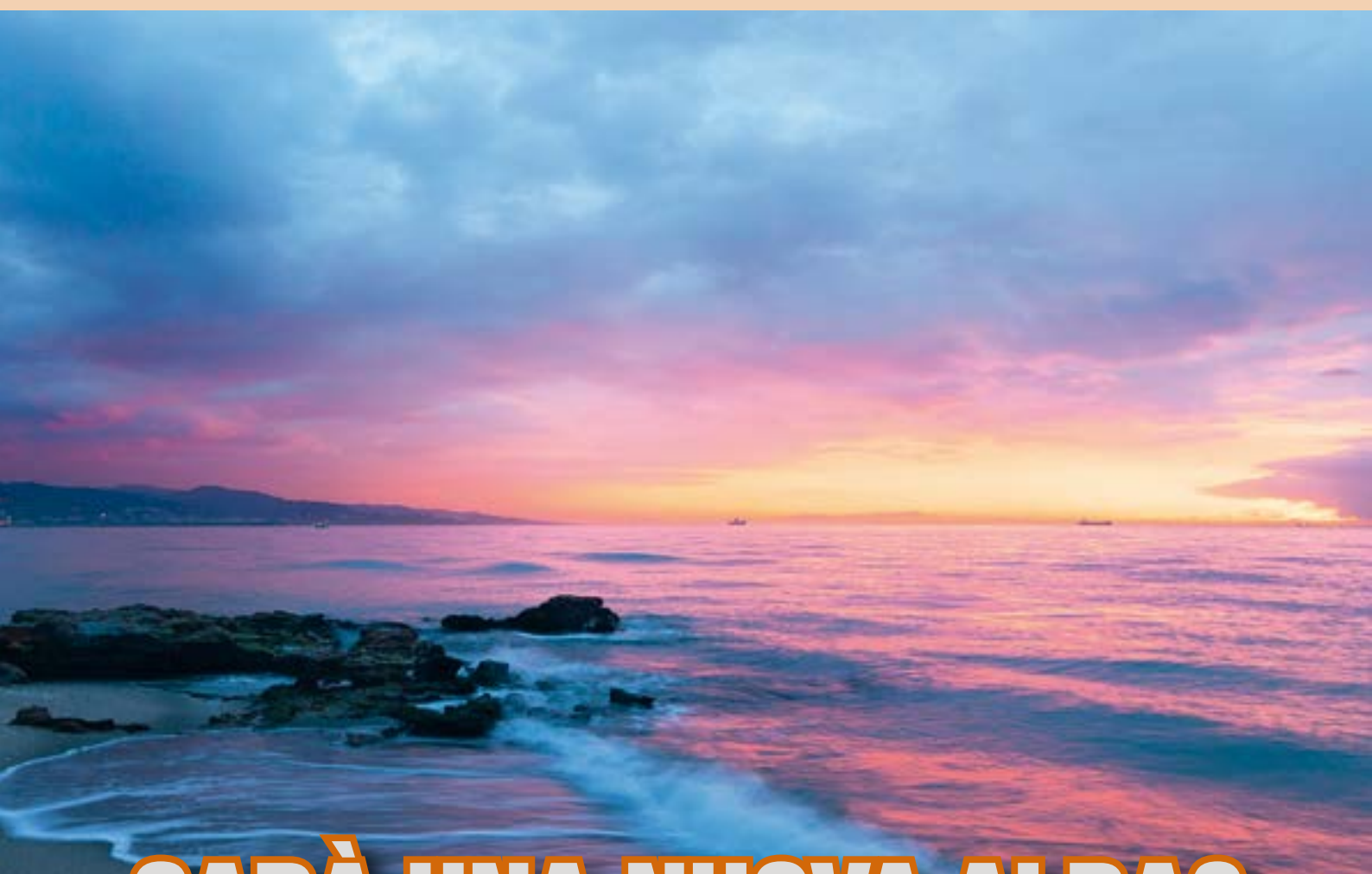
O.D.V.

AITEF

notizie

n.2 / Settembre 2020

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, NO/TORINO n.2 (55) settembre 2020 Anno XXI - Aut.Trib. di Torino n° 5291 del 28/7/99 - Dir. Resp. Marco Borgogno - Tipografia Regina di Mannucci & C. s.n.c. - Torino



SARÀ UNA NUOVA ALBA?

pagina 5

**NOVITÀ
SULLE PATENTI
PER I TRAPIANTATI**
pp. 11

**UNA STORIA VERA CHE
PARE UN RACCONTO DI
FANTASIA**
pagina 15-18

Gentili Signori, Vi informiamo che è necessario, per non perdere la qualità di socio AITF, e la successiva cancellazione dal nostro indirizzario per la spedizione del periodico AITF NOTIZIE, rinnovare la quota associativa (quota minima euro 10) entro il 31/12 di ogni anno. Tale quota potrà essere versata anche presso le nostre sedi qui sotto elencate

A.I.T.F. NAZIONALE

Presidente: Marco Borgogno

Sede: c/o Ospedale Molinette • Corso Bramante, 88 • 10126 Torino • Tel. 011/6336374 • Fax 011/6634213

Sito: www.aitfnazionale.it • **e-mail:** aitfnazionale@libero.it

C.F. 94018070014

IBAN: IT71M0306909606100000002740

DELEGAZIONE A.I.T.F. ABRUZZO

Presidente: Liliana Abbondio

Sede: Contrada Cupello, 13 • 65017 Penne (PE) • Tel. 338/9938431

e-mail: abbondio.liliana@gmail.com

C.F. 91138950687

DELEGAZIONE A.I.T.F. CALABRIA

Presidente: Giuseppe De Munno

Sede: c/o Centro Medico Minerva • Piazza Bilotti, 4 • 87100 Cosenza (Rif. Sig.ra Anna) • Tel. 0984/74712 • Fax 0984/23358 • Cell.333/3949833

Sito: www.aitfcalabria.it • **e-mail:** demunno@virgilio.it

C.F. 98071170785

IBAN: IT53Z0311116203000000003135

DELEGAZIONE A.I.T.F. CAMPANIA

Presidente: Carmela Lauri Pesce

Sede operativa: c/o AORN "A. Cardarelli" • Pad. D Piano -1 • Via A.Cardarelli, 9 • 80131 Napoli • Tel/fax 081/7472310

Sito: www.aitfcampania.it • **e-mail:** aitfcampania@libero.it

C.F. 95018570630

IBAN: IT38L0306909606100000109186

DELEGAZIONE A.I.T.F. CASERTA

Presidente: Francesco Martino

Sede: c/o AORN (Ospedale Civile) piano 0 Edificio D • Via Palasciano • 81100 Caserta • Tel. 328/2007592 • Fax 081/19663452

Sito: www.aitfcaserta.it • **e-mail:** aitfcaserta@gmail.com;

francescomartino52@gmail.com

C.F. 93045800617

IBAN: IT03X0760114900000074653023

DELEGAZIONE A.I.T.F. CUNEO

Presidente: Valentina Mondino

Sede: c/o CSV Via Magenta, 35 • 12040 Bra (CN)

Sito: www.aitfcuneo.it • **e-mail:** tully.84@libero.it; aitf.cuneo@libero.it

C.F. 90028570043

IBAN: IT16G0306909606100000136770

DELEGAZIONE A.I.T.F. LIGURIA

Presidente: Vittorio Bosia

Sede: c/o Osp.San Martino • L.go Rosanna Benzi Pad.10 1° piano • 16132 Genova • Tel 010/5555417

e-mail: vittoriobosia@live.it; aitf.liguria@gmail.com

C.F. 95145020103

IBAN: IT77G0617501404000002282680

DELEGAZIONE PROVINCIALE A.I.T.F. NUORO

Presidente: Luigi Bellu

Sede: c/o Oratorio Salesiano • Via S. Domenico Savio • 08100 Nuoro

• Cell. 328/1293376 • **e-mail:** luigi.costanzo.bellu@gmail.com

C.F. 93053690918

IBAN: IT09D031271730000000002757

DELEGAZIONE A.I.T.F. PUGLIA

Presidente: Rita Cuna

Sede: c/o Policlinico di Bari • Piazza Giulio Cesare, 11 • 70124 Bari • Cell. 328/2892381 • Fax 0832/224426

e-mail: ritacuna@gmail.com; profievarosa@yahoo.it

C.F. 92019100715

IBAN: IT31Y0335967684510700235836

DELEGAZIONE A.I.T.F. PROMETEO SARDEGNA

Presidente: Giuseppe Argiolas

Sede: Via Montanaru, 105 • 09047 Selargius • Cell.329/3792449 • Tel/fax 070-5849026

Sito: www.prometeotrapianti.it • **e-mail:** argiolasg@tiscali.it

C.F. 92122720920

IBAN: IT68E010150480700000044357

DELEGAZIONE A.I.T.F. TORINO

Presidente: Anita Siletto

Sede: c/o Ospedale Molinette • Corso Bramante, 88 • 10126 Torino • 011/633.6374 • Cell. 339/3551448 • **e-mail:** aitftorino@yahoo.it;

anitasiletto@yahoo.it

C.F. 97786640017

IBAN: IT08V0306909606100000137703

DELEGAZIONE A.I.T.F. BIMBI TORINO

Presidente: Laura Cancedda

Sede: c/o O.I.R.M. • Piazza Polonia, 94 • 10126 Torino •

Tel. 011/3135001 – 366/4747815 lun – mar- gio

e-mail: aitfbimbi@libero.it; laura.canceddina@gmail.com

C.F. 97733920017

IBAN: IT33V0306909606100000014645

REFERENTI DI ZONA

Riferimento A.I.T.F. ALESSANDRIA

Lucia Lo Vetro

Via Sezzadio, 9 • 15010 Gamalero (AL) • Cell. 347/8563673 •

e-mail: lucialovetroaitf@hotmail.it

Riferimento A.I.T.F. ASTI

Pino Pipia Pellegrino

Via Anna Magnani, 7 • 14100 Asti • Tel. casa 0141/355946 •

Cell. 338/3479966 • Fax 0141/353343 •

e-mail: annapino43@libero.it

Riferimento A.I.T.F. LOMBARDIA

Arturo Mascardi

Via Lottieri, 32 • 25124 Brescia • Tel. 030/347951 • Cell.347/3041232 •

e-mail: arturomascardi@yahoo.it

Riferimento A.I.T.F. VALLE D'AOSTA

Roberto Neri

Via Liconi, 20 • 11100 Aosta • Cell. 339/3786628 •

e-mail: robertoneri19@yahoo.it

Riferimento A.I.T.F. SICILIA

Pietro Litrico

Via Gustavo Vagliasindi, 51 • 95126 Catania • Fax 095/7177254 •

Cell. 393/1013649 • **e-mail:** pietrolitrico@gmail.com;

aitfsicilia@virgilio.it

Riferimento A.I.T.F. PROMETEO SASSARI

Marco Di Battista

Via Cordedda, 4B • 07100 Sassari • Fax 095/7177254 •

Cell. 392/9391343 • **e-mail:** marcodibattista55@gmail.com

2	CONVOCAZIONE ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI	21	Gli epatologi casertani partecipano ad un importante progetto editoriale internazionale
3	Bilancio Consolidato al 31/12/2019		
4	Bilancio Preventivo 2020		
	EDITORIALE		
5	Sarà una nuova alba?		
	SANITÀ		
6	Superare le incertezze dovute alla pandemia	23	Una fluente attività interrotta dagli eventi pandemici
8	Conflitto irrazionale tra salute e lavoro		
	COORDINAMENTO		
9	Il virus non ci ha fermati	24	Profonda umanità per celebrare i 400 trapianti
10	Nuove norme per l'ottenimento o il rinnovo della patente per i trapiantati		
11	Adeguarsi alla normativa nazionale	25	Esaminato il bilancio consuntivo 2019 della Prometeo Aitf ODV
	ATTUALITÀ		
12	Cambiano i contesti ma la storia si ripete	26	Attività svolta nel periodo di Covid-19 nei confronti dei trapiantati
14	Vittime di una microscopica creatura		
15	Ismail: una storia di miracoli	26	Sono 431 i Soci che sinora hanno aderito all'associazione
	NOTIZIE DALLE DELEGAZIONI		
	CAMPANIA	27	Cosa chiedo ancora al futuro
19	Quando il rapporto umano con il medico è la migliore cura	28	Importante il collegamento tra i medici di famiglia e i centri di trapianto
20	Riscoprire la socialità perduta		
	CASERTA	29	Importante il collegamento tra i medici di famiglia e i centri di trapianto
	Prima uscita a Caserta del nuovo direttore generale, dott. Gaetano Gubitosa		
		29	NOTIZIE
			Marta Bassino campionessa anche di solidarietà
			La maledizione del Niger
			CULTURA
		30	La verità: un'arma da usare con cautela
		31	"Del mio tacere non mi pentii mai"
		32	Le patate di nonna Giochi

La presente rivista è stata realizzata con il contributo non condizionato di





CONVOCAZIONE

Assemblea Generale dei Soci AITF TORINO Giovedì 15 Ottobre 2020 ore 16,00

In ottemperanza alle norme statutarie ho il piacere di convocare tutti gli Associati per l'Assemblea Generale che avverrà quest'anno con modalità telematiche, ai sensi di quanto indicato dallo Statuto in vigore (Art.9 – comma 4), in prima convocazione il 15/10/2020 alle ore 6.30, ed in seconda convocazione

Giovedì 15 Ottobre 2020 - ore 16,00

Il link e le modalità per il collegamento telematico saranno pubblicate sulla home page del sito www.aitfnazionale.it a partire dal 15 settembre p.v. il collegamento è autorizzato esclusivamente ai soci AITF in regola con il pagamento della quota associativa.

L'ordine del giorno sarà il seguente:

- 1) Saluto del Presidente;
- 2) Relazione del Revisore dei Conti;
- 3) Approvazione del conto consuntivo dell'esercizio 2019;
- 4) Approvazione del conto preventivo 2020;
- 5) Approvazione Quota Sociale 2020;
- 6) Varie ed eventuali.

Confidando in una Vostra partecipazione in questa particolare occasione, colgo l'occasione per salutare cordialmente.

Marco Borgogno – Presidente Nazionale A.I.T.F.

Nel caso di impossibilità a partecipare, si prega di utilizzare l'unità delega indicando il nome del socio che la rappresenterà ed inviarla via mail ad aitfnazionale@libero.it o mezzo fax al 011/6634213 entro il 14/10/2020

Io sottoscritto, stante il mio impedimento ad intervenire all'Assemblea Generale Ordinaria dei Socio A.I.T.F. del giorno 15 ottobre 2020, delego il Socio Sig. a rappresentarmi, conferendogli ogni facoltà, compresa quella di voto.
In fede.

Firmato.....

A.I.T.F. ODV
C.so Bramante n. 88 10126 - Torino (TO) codice fiscale 94018070014
Bilancio finanziario al 31/12/2019

ENTRATE		
1 - quote associative		3.188,00
2 - contributi		70.543,59
5x1000	17.475,22	
contributi da case farmaceutiche	19.500,00	
contributi da banche (nota 1)	19.847,37	
contributi da privati (nota 2)	5.215,00	
contributi per ricercatori	-	
contributi per attività studio e formazione Osp.Molinette	4.500,00	
contributi da associati	4.006,00	
3 - altre entrate		84.808,08
convenzioni	33.673,00	
altre entrate diverse	162,90	
entrate per 15% quote ass.	1.192,55	
entrate casa accoglienza Via Cimabue n. 2 (nota 3)	45.490,00	
entrate per partecipazione eventi AITF Nazionale	4.289,63	
4 - anticipazioni di cassa		-
5 - partite di giro		15.300,00
6 - TOTALE ENTRATE		173.839,67
USCITE		
1 - costi e spese istituzionali		59.682,95
personale dipendente	44.226,96	
spese postali e valori bollati	227,85	
telefoniche	725,68	
cancelleria	132,37	
spese diffusione notiziario	11.142,83	
altre spese istituzionali	3.016,26	
spese bancarie c/c SanPaolo	126,28	
spese bancarie c/c postale	84,72	
spese per ricercatori	-	
2 - attività di studio, formazione e ricerca		20.830,40
ospedale Molinette	20.830,40	
OIRM	-	
3 - erogazioni e spese associati e trapiantati		81.456,20
erogazioni per attività volontari Molinette	13.195,30	
rimborsi a trap./assoc./volontari	6.782,40	
altre erogazioni a favore di trap./assoc./volontari		
spese organi AITF	1.478,50	
sostegno alle delegazioni AITF	60.000,00	
4 - manifestazioni, incontri e dibattiti		14.632,64
spese per manifestazioni, incontri e dibattiti	7.579,07	
spese per ospiti	7.053,57	
5 - casa accoglienza Via Cimabue n. 2		46.260,48
costi casa accoglienza Via Cimabue n. 2	46.144,78	
rimborsi spese autisti e volontari	115,70	
6 - partite di giro		15.300,00
7 - TOTALE USCITE		238.162,67
AVANZO DI GESTIONE (totale entrate - totale uscite)		- 64.323,00
A - LIQUIDITÀ INIZIALE (cassa + banca + titoli)		319.356,07
B - AVANZO DI GESTIONE		- 64.323,00
C = A + B - LIQUIDITÀ FINALE		255.033,07
c/c postale 39025101	27.831,11	
cassa	21,21	
banca Intesa SanPaolo c/c 2740	106.252,16	
anticipazioni per attività di studio e formazione Osp. Molinette	146,77	
anticipazioni per attività casa accoglienza Via Cimabue	92,56	
banca Intesa SanPaolo c/titoli	120.689,26	

nota 1 - Fondazione CRT - saldo progetto 2018
euro 9.090,54
Fondazione CRT - acconto progetto 2019
euro 10.756,83

nota 2 - Tavola Valdese euro 4.500,00
contributi da privati cittadini euro 715,00

nota 3 - Comune di Torino euro 39.200,00 "Progetto
contrasto povertà"
Fondazione La Stampa euro 3.500,00
(acquisto pedana navetta)

Torino (TO) li 23/01/2020

A.I.T.F. ODV

C.so Bramante n. 88 10126 - Torino (TO) codice fiscale 94018070014

Bilancio preventivo 2020

ENTRATE		
1 - quote associative		3.500,00
2 - contributi		103.000,00
5x1000	17.500,00	
contributi da case farmaceutiche	20.000,00	
contributi da banche Fondazione CRT	20.000,00	
contributi da privati Tavola Valdese	11.000,00	
Ditte, privati cittadini(non soci)	1.000,00	
Contributi per attività studio formazione e ricerca	4.500,00	
contributi da associati	4.000,00	
Contributi per ricercatori:(Progetto Università)	25.000,00	
3 - altre entrate		29.700,00
convenzioni Ospedale Molinette	4.200,00	
Compagnia S.I.S.	2.000,00	
altre entrate diverse	200,00	
entrate per 15% quote ass.	1.200,00	
entrate casa accoglienza Via Cimabue n. 2	16.800,00	
entrate per partecipazione eventi AITF Nazionale	5.300,00	
4 - anticipazioni di cassa		-
5 - partite di giro		-
6 - TOTALE ENTRATE		136.200,00
USCITE		
1 - costi e spese istituzionali		62.170,00
personale dipendente	22.000,00	
spese postali e valori bollati	250,00	
telefoniche	350,00	
cancelleria	150,00	
spese diffusione notiziario	11.200,00	
altre spese istituzionali	3.000,00	
spese bancarie c/c SanPaolo	130,00	
spese bancarie c/c postale	90,00	
spese per ricercatori	25.000,00	
2 - attività di studio, formazione e ricerca		20.000,00
ospedale Molinette	20.000,00	
OIRM	-	
3 - erogazioni e spese associati e trapiantati		24.600,00
erogazioni per attività volontari	13.000,00	
rimborsi a trap./assoc./volontari	6.700,00	
altre erogazioni a favore di trap./assoc./volontari	1.500,00	
spese organi AITF	400,00	
sostegno alle delegazioni AITF	3.000,00	
4 - manifestazioni, incontri e dibattiti		12.500,00
spese per manifestazioni, incontri e dibattiti	6.500,00	
spese per ospiti	6.000,00	
5 - casa accoglienza Via Cimabue n. 2		16.930,00
costi casa accoglienza Via Cimabue n. 2	16.800,00	
rimborsi spese autisti e volontari	130,00	
6 - partite di giro		-
7 - TOTALE USCITE		136.200,00
AVANZO DI GESTIONE (totale entrate - totale uscite)		-

Torino (TO) li 10/02/2020

Il Legale Rappresentante
(Marco Borgogno)

SARÀ UNA NUOVA ALBA?

Cari amici, sulla rivista uscita ad aprile scorso, nel momento della sua redazione, a marzo, avevamo inserito all'ultimo istante una clausola dubitativa sulla possibilità di realizzare i programmi per il corrente anno. Purtroppo abbiamo avuto ragione, perché poi tutto è esploso! Il coronavirus ha rivoluzionato non solo l'attività associativa, ma anche la nostra vita. È comunque stato un impegno notevole essere riusciti a continuare il nostro lavoro abusando di sistemi in video-conferenza che, seppure presenti da tempo, parevano snaturare quello che era un istintivo rapporto umano; un confronto visivo e personale sembrava essere fondamentale per affrontare i problemi insieme, attorno ad un tavolo, cogliendo sul viso dei presenti le sfumature di assenso o di dissenso. Ma tant'è! Grazie alla segreteria, al vice-presidente Mongiello ed ai consulenti scientifici, siamo riusciti a divulgare una grande quantità di notizie sia sul nostro sito che sui nostri "social", rispondendo inoltre a parecchie istanze specifiche, rivolteci da alcuni trapiantati, anche non associati. In realtà l'AITF non si è mai fermata e tutt'ora continua la sua opera in una sorta di limbo. Ci troviamo di fronte ad una nuova alba o è solo una pausa in attesa del peggio? Solamente il futuro ci darà una risposta! Ma se il virus ha fermato il mondo, la burocrazia si è limitata a rimandare le scadenze. Saremo quindi costretti, a norma di legge, a convocare l'assemblea dei soci entro ottobre per l'approvazione dei bilanci, dopo che gli stessi hanno già ottenuto parere favorevole, all'unanimità, dal Consiglio Direttivo. In mancanza di certezze e con i tempi che si accorciano, stiamo programmando un sistema in video conferenza, che permetterà ad ognuno di voi di partecipare tramite il proprio monitor, e del quale troverete chiare istruzioni nella convocazione inserita in altra pagina della rivista.

È stato anche un momento solidale per serrare le fila con le nostre consorelle ANED e ACTI con le quali abbiamo proposto un progetto importante che verrà finanziato per il tramite del CNT (Centro Nazionale Trapianti), grazie alla donazione di una nota Casa Farmaceutica, per le attività riferite al periodo di emergenza Covid-19. In questa avventura saremo affiancati anche dalla Lega Italiana Fibrosi Cistiche. Da rimarcare, inoltre, la conclusione positiva dell'azione comune volta ad una semplificazione e al miglioramento temporale per l'ottenimento o il rinnovo per le patenti d'auto. Testimonianze che cementano la volontà di collaborazione ed esprimono un'attività fattiva che pone le nostre associazioni quali punti di riferimento presso le Istituzioni nazionali.

Un commento a questo triste periodo trascorso è d'obbligo; non per incrementare polemiche già sin troppo fluenti dagli schermi televisivi, e dalle quali ci dissociamo, ma per rimarcare quanto gli aspetti sanitari su questioni di vitale importanza, non solamente come quelli trascorsi, dovrebbero essere appannaggio di un unico referente nazionale evitando devianze e rimpalli di responsabilità che hanno purtroppo contraddistinto questo periodo; troppe le disomogeneità territoriali a scapito dei pazienti. Né può mancare, in questo contesto, ancora inquieto, il riconoscimento sentito al mondo sanitario ed il ricordo affranto a quanti di noi non ce l'hanno fatta.

Marco Borgogno



Marco Borgogno
Presidente Nazionale
AITF

COVID -19: TEMPI DI SEMINARI IN RETE

Superare le incertezze dovute alla pandemia



Leonardo Mongiello
Vice presidente
AITF Nazionale

In questo tempo di pandemia, numerose organizzazioni mantengono accesa l'attenzione sui temi della donazione degli organi, dei trapianti e delle difficoltà che la comunità dei trapiantati sta affrontando a causa della diffusione del coronavirus SARS-CoV-2.

Una di queste, è la Società Europea per il Trapianto di Organi (ESOT), una organizzazione che collabora al miglioramento delle attività di trapianto in Europa e nel mondo. L'AITF ha seguito con molto interesse il seminario in rete che la ESOT ha organizzato ad aprile invitando medici specialisti di trapianto di organi e associazioni di volontariato a fare un esame congiunto sull'emergenza COVID-19 e indicare strategie per superarla. Per la parte medica, il gruppo dei relatori era composto dal coordinatore regionale trapianti (CRT) della Regione Veneto, una infermiera della terapia intensiva operante in Svezia, una psicologa ed un chirurgo olandesi.

Le organizzazioni di volontariato erano rappresentate da un'associazione promotrice della donazione di organi in Svezia e associazioni di trapiantati in Spagna, Finlandia e Regno Unito.

Le associazioni di volontariato hanno espresso l'immensa gratitudine verso il personale medico per il loro impegno, la generosità e in numerosi casi, il sacrificio nella battaglia condotta in prima linea nell'emergenza del coronavirus.

Lo stato di incertezza e di confusione che la comunità dei pazienti trapiantati sta vivendo è stato messo in evidenza da tutte le associazioni. La difficoltà di avere informazioni affidabili destinate ai trapiantati in relazione al virus e la condizione di isolamento lasciano spazio a paure, prime fra tutte quella del contagio e delle ridotte possibilità per una persona immunodepressa di accedere ai servizi sanitari. In molti casi, si aggiungono problemi occupazionali ed economici che alimentano lo stato di incertezza ed ansietà.

Dal loro canto, i medici hanno innanzitutto evidenziato la forte riduzione delle donazioni e dei trapianti nel periodo più critico della pandemia. Per

l'Italia, il coordinatore del CRT ha rassicurato in merito alle misure adottate dai centri di trapianto per garantire ambienti sicuri e privi di COVID; lo stesso medico, rispondendo alle domande dei partecipanti, ha precisato che i potenziali donatori, se risultano positivi al COVID-19, non possono essere donatori di organi.

Lavorare insieme

I relatori hanno espresso la necessità di una sempre più stretta cooperazione fra le associazioni di volontariato e gli specialisti dei trapianti e, proprio nello spirito della cooperazione, hanno focalizzato l'attenzione su una serie di interventi necessari per affrontare e superare questa emergenza e quelle che potrebbero presentarsi in futuro.

- **Continuare a promuovere la donazione di organi e tessuti** – è quanto i medici raccomandano alle associazioni per dare forza a messaggi di speranza e solidarietà sociale che non devono mai mancare anche in periodi di difficoltà come quello che stiamo vivendo.
- **La gestione delle informazioni** – I medici invitano a fare un'attenta e responsabile selezione delle informazioni, soprattutto quelle pubblicate dai social media. La collaborazione delle associazioni è necessaria per la diffusione di informazioni affidabili e per sensibilizzare gli associati e le loro famiglie ad adottare le misure di protezione dal contagio. A tal riguardo, Giuseppe Feltrin, coordinatore CRT della Regione Veneto, ha mostrato il vademecum per i trapiantati pubblicato in Italia dal coordinamento delle associazioni ACTI-AITF-ANED.
- **Auto-responsabilizzazione del paziente - Il paziente** – è stato ripetuto - ha la responsabilità di prendersi cura di sé stesso e su questo principio le associazioni sono invitate a migliorare l'interazione dei propri soci con i centri trapianti per favorire la fiducia reciproca ed il rispetto della compliance.

- **Supporto ai pazienti** - L'interazione con le istituzioni è un altro importante ambito di impegno e supporto per i pazienti da parte delle associazioni; fra gli esempi più significativi vi sono quelli che riguardano la patente di guida, la fornitura di medicinali, la protezione dei lavoratori ed il comportamento nei luoghi di lavoro.
- **Non annullare i controlli programmati** – è uno dei principali impegni che le associazioni chiedono alle strutture sanitarie.
- **Dialogare con i pazienti** – Le associazioni ricordano che il paziente ha assoluta necessità di ricevere informazioni affidabili e strumenti per seguire le linee guida e mantenere il controllo del proprio stato emotivo. È fondamentale che i medici siano aperti al dialogo con i pazienti, rispondano alle loro domande e siano disponibili a consultazioni telefoniche o video.
- **Cooperazione fra medici di base e trapiantologi** – Dalle associazioni è richiesta una proficua cooperazione fra i medici di base e i trapiantologi per poter offrire le più ampie garanzie di cura della salute dei pazienti.
- **Riorganizzazione delle strutture sanitarie** – La fragilità delle strutture sociali portata alla luce dalla pandemia mette in evidenza la necessità di interventi urgenti per rivedere l'organizzazione delle strutture sanitarie e le responsabilità di Stato e Regioni per garantire la tutela della salute dei propri cittadini.
- **Superare l'incertezza** – Dai medici, in particolare dalla psicologa, sono giunte alcune raccomandazioni rivolte ai pazienti per affrontare

e superare l'incertezza, raccomandazioni che in gran parte valgono per tutti anche fuori dall'attuale periodo di emergenza

- Riordinare le priorità e apportare i necessari cambiamenti nello stile di vita
- Stabilire una routine equilibrata tra lavoro, impegni, famiglia, relax e divertimento
- Uscire se è possibile rispettando rigorosamente le norme di protezione
- Restare in contatto con la famiglia e gli amici
- Selezionare le informazioni per neutralizzare i contenuti minacciosi
- Consultare siti web affidabili
- Scrivere i propri pensieri
- Praticare esercizi di rilassamento e respirazione
- Concentrarsi sugli aspetti positivi della vita e sul bene ricevuto

L'incertezza – hanno concluso i medici – può essere considerata in termini di pericolo o di opportunità; nel secondo caso, l'impegno mentale sugli aspetti positivi permette di rivedere la propria vita nell'ottica di migliorarla e di guardare con fiducia al futuro.

Per ulteriori approfondimenti sul seminario, è possibile consultare il documento prodotto da AITF e pubblicato nell'area "Formazione" del sito <https://aitfnazionale.it/>.

Leonardo Mongiello

DILEMMA ETICO DEI GIORNI NOSTRI

Conflitto irrazionale tra salute e lavoro

Con il sorgere dell'epidemia "Coronavirus" è emerso impellente un tema in passato trascurato: "è più importante la salute o il lavoro". Di questo si è dibattuto a livello politico, sindacale, industriale con approcci a dir poco contraddittori; ognuno cercava di tirare il lenzuolo dalla sua parte. Questa disamina non vuole invadere alcun campo istituzionale, ma cercare di capire e valutare il tutto eticamente in quanto la morale deve essere il faro di ogni agire umano. Penso, intanto, sia utile citare quattro articoli della nostra Costituzione per impostare un corretto ragionamento.

Articolo 1: L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.

Articolo 4: La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Ogni

cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.

Articolo 16: Ogni cittadino può circolare e soggiornare liberamente in qualsiasi parte del territorio nazionale, salvo le limitazioni che la legge stabilisce in via generale per motivi di sanità o di sicurezza. Nessuna restrizione può essere determinata da ragioni politiche.

Articolo 32: La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti. Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana.

Si comprende come la nostra Costituzione tuteli l'uno e l'altro diritto che non devono però confliggere ma armonizzarsi; limita, nel contempo, la libera circolazione per motivi di sanità e sicurezza. È stato l'uomo, in certi periodi, a far pendere la bilancia più da una parte che dall'altra con le debite conseguenze. Ricordiamoci i casi dell'anilina nella Val Susa, dell'amianto a Casale Monferrato e della ThyssenKrupp a Torino i quali hanno occupato le cronache giornalistiche ed anche quelle giudiziarie. Tale conflitto etico-finanziario si è posto con la pandemia scoppiata quest'anno interessando i più alti livelli mondiali, Papa compreso. La situazione creata ha quindi portato le parti in causa, lavoratori e datori di lavoro, a confrontarsi con la mediazione politica; pare che le necessità contingenti abbiano avvicinato le parti: i primi richiedevano maggior sicurezza, i secondi

volevano salvare il profitto evitando irrigidimenti inutili ed investendo nella prevenzione, i terzi emanavano direttive stringenti da applicare per la sicurezza sanitaria e produttiva. Non è che non ci fossero già leggi in proposito, ma la globalizzazione, esasperando le concorrenze industriali, ha portato, in svariati casi, a soprassedere su certe regole mettendo a tacere la parte morale. Ne sono la prova i numerosi incidenti sul lavoro, specie quelli mortali; in una parte di questi la magistratura ha potuto certificare carenze di tutele e quindi illegalità. Non addentriamoci poi, per pudore, in certi sotterfugi, talvolta leciti: delocalizzazioni industriali, paradisi fiscali, elusioni tributarie, bancarotte fittizie e, non per ultime, evasioni fiscali. Queste cause, per puro profitto, hanno distrutto l'occupazione evitando introiti da poter eventualmente investire in sanità. Bisogna, comunque, ammettere che, quando si deve fare una scelta tra salute e lavoro, quella del benessere deve prevalere. Ne è la dimostrazione il citato articolo 16 della Costituzione che permette di imporre limitazioni alla circolazione "per motivi di sanità o di sicurezza". Ciò mette la salute in una posizione di particolare prioritaria importanza. Molti obiettano diversamente: senza lavoro non ci può essere salute; si pone quindi il classico dilemma se è nato prima l'uovo o la gallina. La risposta potrebbe derivare da una semplice considerazione: ma tu uomo quando stai male pensi a lavorare o curarti? Ricordatevi che se ci si trova in un letto di ospedale o in condizioni critiche di malattia, sia il potente sia il modesto, non chiedono al medico di andare a lavorare ma di guarirli per poter riprendersi la salute e quindi la normalità della vita. La politica, perciò, deve salvaguardare la sanità e, soppesandone le ricadute, equilibrare i piatti della bilancia (lavoro – salute) facendosi carico di tutti i mezzi legali eticamente attuabili. In questa epidemia, inoltre, c'è stato un ribollire di decisioni in cui si è inserito il mondo scientifico che, con le sue necessarie e naturali controversie, ha condizionato le soluzioni sparigliando le carte. Peraltro i virologi sono stati criticati per le diverse opinioni ed incertezze; non si è capito che la scienza si nutre di dubbi senza i quali non si avrebbe progresso. Speriamo che l'amara lezione subita porti i responsabili mondiali a correggere i loro precedenti errori soprattutto rispettando ad ogni livello l'etica di competenza. Mi sia permesso di fare un'amara considerazione: questo inizialmente può essere possibile, ma l'uomo ha sempre dimostrato una memoria corta e potrebbe ricadere nelle sue pecche. Speriamo, in questo caso, che ciò non succeda.

Aldo Giacardi



Dott. Aldo Giacardi

AITF NAZIONALE NELL'EMERGENZA COVID-19

Il virus non ci ha fermati

Il 2020 era cominciato con buone notizie come quella comunicata dalla Città della Salute di Torino sui primi risultati raggiunti per la terapia cellulare epatica nei pazienti pediatrici affetti da malattia metabolica ereditaria, un progetto al quale l'AITF ha partecipato con un suo contributo. Pochi giorni dopo la proficua riunione del coordinamento ACTI-AITF-ANED a Milano con gli intenti già riportati nel notiziario AITF di marzo, è calato il buio con l'emergenza COVID-19. Dopo aver dato vita alle necessarie misure di protezione dei volontari e della Segreteria, l'attività dell'AITF Nazionale è proseguita senza sosta così come quella di tutte le nostre Delegazioni.

Fin dai primi giorni del lockdown, AITF ha dato la massima priorità all'informazione per la tutela dei trapiantati.

La quantità di notizie pubblicate risultava infatti non sempre adeguatamente controllata e in alcuni casi, pericolosa.

Nei primi giorni di marzo, una sezione del nostro sito web è stata interamente dedicata alle informazioni affidabili sulle misure per il contrasto e la diffusione del virus: alle raccomandazioni del Comitato Scientifico AITF, sono state unite quelle provenienti dalle fonti ufficiali del Ministero della Salute, della Presidenza del Consiglio e del Centro Nazionale Trapianti. Grazie a Sharon Asti (Social Manager e volontaria AITF), è stato possibile estendere la diffusione delle notizie AITF anche sulle sue nuove pagine Facebook e Instagram. Il vademecum per i trapiantati e la campagna di auto-somministrazione dei farmaci sono alcuni fra i più significativi esempi attraverso i quali, insieme ad ACTI e ANED, abbiamo cercato di essere vicini ai pazienti.

Parallelamente all'impegno per fornire un'informazione utile ed affidabile, l'AITF ha continuato l'attività di sensibilizzazione alla donazione con la piena partecipazione alle iniziative proposte in occasione della Giornata Nazionale per la donazione e il trapianto di organi e tessuti

l'AITF Nazionale e le sue Delegazioni non hanno fatto mancare significativi segni di vicinanza e generosità al personale medico ed alle strutture sanitarie attraverso contributi economici e fornitura di materiale per far fronte all'emergenza in corso.

Ministeri ed enti locali sono i destinatari di richieste che l'AITF insieme al coordinamento con ACTI e ANED ha promosso a tutela dei trapiantati e della loro salute. Sono giunte incoraggianti risposte, non sempre con la auspicata chiarezza, con le disposizioni previste per i lavoratori immunodepressi nell'emergenza COVID-19 e quelle per semplificare le procedure di rinnovo della patente.

Preoccupazione ed ansia hanno caratterizzato il nostro lockdown e purtroppo non tutti hanno potuto ricevere pronte risposte alle proprie necessità. Le numerose consulenze che il dottor Giacardi ha offerto e continua ad offrire giornalmente, sono una significativa risposta in aggiunta al lavoro incessante del Centro Trapianti di Torino che ha necessariamente dovuto rivedere la propria organizzazione per tutelare la salute dei pazienti (vedi lettera del 22 maggio 2020 pubblicata sul sito e social AITF).

L'AITF ha colto significative occasioni per partecipare a seminari, molti dei quali focalizzati sull'emergenza COVID-19 e di grande utilità per poter proseguire nell'azione comune con strutture sanitarie, istituzioni ed altre associazioni di volontariato per gli scopi che nessun virus ci impedirà di portare avanti.

L. M.



Nuove norme per l'ottenimento o il rinnovo della patente per i trapiantati

Dopo una lungo iter iniziato nel 2014 da ANED con una richiesta ai Ministeri competenti, e ripresa successivamente con ACTI e AITF, si è giunti ora a qualche risultato. Il rinnovo potrà avere la durata prevista normalmente per le fasce d'età, e la visita, dopo il consenso della Commissione di Medicina Legale, potrà essere svolta anche dal medico monocratico. Riportiamo di seguito il comunicato congiunto delle tre associazioni.



Milano 8 luglio 2020

Oggetto: nota congiunta DPR n.69, 2020 – rinnovo patente trapiantati

Con il DPR 22 aprile 2020 n. 69, pubblicato sulla G.U. del 27 giugno 2020, cambia il regime della patente per tutti i trapiantati di organo solido. Dal prossimo 12 luglio la nuova disciplina, che modifica l'art. 320 del regolamento di esecuzione del Codice della strada, tutti i trapiantati dopo la prima visita presso la Commissione Medica Ospedaliera, qualora le loro condizioni post trapianto siano stabilizzate, potranno recarsi come tutti gli altri cittadini presso il cosiddetto "medico della patente" e ottenere o rinnovare la propria patente per la durata di 10, 5 o 3 anni a seconda dell'età anagrafica.

L'obiettivo è stato raggiunto grazie all'impegno costante di tre associazioni di trapiantati ANED, ACTI e AITF. Le tre associazioni nazionali dei pazienti malati cronici di rene, cuore e fegato e di tutti i trapiantati operano unitariamente da diversi anni per la difesa dei diritti sanitari e sociali delle persone più fragili, a causa della condizione di disabilità dovuta alla cronicità e nella fase successiva al trapianto di organo; esse agiscono per promuovere adeguati stili di vita e promuovono altresì l'esercizio fisico e lo sport come terapia di benessere.

La nuova disciplina della patente recepisce in toto il documento del Consiglio Superiore di Sanità del mese di febbraio del 2018. Un iter lunghissimo avviato con un parere richiesto nel 2014 da ANED al Ministero dei trasporti, cui era stato risposto positivamente, rinviando il problema per reciproca competenza al Ministero della Salute, e proseguito con ACTI e AITF negli anni successivi con determinazione nei confronti dell'allora Ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, fino alla recente firma del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

La norma con l'entrata a partire dal 12 luglio 2020, come sopra accennato, sarà ufficialmente in vigore, e le strutture sanitarie territoriali dovranno adeguarsi immediatamente e coerentemente con le nuove disposizioni.

Suggeriamo a tutti i trapiantati di organo solido, che a partire dalla prossima settimana dovranno rinnovare la patente, di rivolgersi alle strutture preposte (ACI, Scuole Guida, ecc.), per prenotare la visita presso il medico della patente, con la preghiera di segnalare eventuali disagi o intoppi burocratici di qualsiasi genere.

Marco Borgognò – Presidente Nazionale AITF

Giuseppe Vanacore – Presidente Nazionale ANED

Nevio Toneatto – Presidente Nazionale ACTI

REGIONE SICILIA: PRESCRIZIONE FARMACI SALVAVITA

Adeguarsi alla normativa nazionale

La regionalizzazione della Sanità crea talvolta discrepanze inconciliabili tra le normative della distribuzione di farmaci, creando spesso assurde problematiche per i pazienti; ancor più evidenti per coloro che hanno svolto l'intervento fuori regione. Una richiesta di buon senso è stata inoltrata al Presidente della Regione. Siamo in attesa di riscontro.



Torino, 29 maggio 2020

Il.mo On.le dott. Nello Musumeci - Presidente Regione Sicilia - segreteria_presidente@regione.sicilia.it
 Il.mo On.le Ruggero Razza - Assessore Sanità - salute.ufficiodigabinetto@regione.sicilia.it
 e p.c. Il.mo dott. Giorgio Battaglia - Coordinatore Regionale CRT- gbattaglia@crsicilia.it

Oggetto: Piani terapeutici per pazienti trapiantati immunodepressi

Le scriventi associazioni nazionali: AITF (Associazione Italiana Trapiantati di Fegato), ANED (Associazione Nazionale Emodializzati Dialisi e Trapianto), ACTI (Associazione Cardio Trapiantati Italiani), rilevano quanto la normativa circa la prescrizione dei Piani Terapeutici, prevista dai regolamenti di codesta Regione, crei non poca difficoltà per coloro che hanno subito un trapianto d'organo; maggiormente evidenziata quando questi hanno scelto un centro al di fuori delle Vostre strutture sanitarie. In realtà la normativa diffusa prevalentemente in tutte le Regioni italiane, prevede un documento annuale unico per ogni singola specialità terapeutica.

Risulta, per contro, che in codesta Regione la durata di tale dichiarazione venga rilasciata con cadenze tri e/o semestrali; inoltre la prescrizione va prodotta in singoli documenti per ogni specifico dosaggio anche dello stesso farmaco. Posto che per i trapiantati d'organo l'assunzione del farmaco è obbligatoria per tutta la vita, parrebbe opportuno, alla scrivente associazione, uniformare la procedura facilitando, in tal senso, sia l'opera del personale medico preposto sia le incombenze dei pazienti.

Sarebbe cosa particolarmente gradita se le SS.LL., sicuramente sensibili alle esigenze degli ammalati e allo snellimento burocratico, valutassero l'opportunità di adeguare la normativa della Vostra Regione a quella applicata nel resto della nazione.

Nel rimanere disponibili a qualsivoglia chiarimento, nel ringraziare per l'attenzione e in attesa di un cortese riscontro, si porgono i più deferenti ossequi.

Marco Borgogno - Presidente Nazionale AITF

Giuseppe Vanacore - Presidente Nazionale ANED

Nevio Toneatto - Presidente Nazionale ACTI

EPIDEMIA, PAROLA CHE EVOCA PAURE ANCESTRALI

Cambiano i contesti ma la storia si ripete

Epidemia: parola che evoca i più svariati sentimenti, dalla indifferenza alla paura. Il termine venne per la prima volta pronunciato nel 412 a.C. dal popolo greco (*epidemos*: "epi: nel" e "demos: popolo". Cioè: "nel popolo"). Questo perché in quell'anno ad Atene si manifestò una malattia, appunto "nel popolo", di cui Ippocrate¹ (Coo ??? – Larissa 371 a.C.) descrisse minuziosamente i sintomi: sibilo della faringe, retrobocca ricoperto di saliva densa e vischiosa che il malato riusciva a sputare con difficoltà, impossibilità di stare sdraiato per il pericolo di soffocare (Difterite).

Ma la storia è piena di eventi contagiosi e quello del "coronavirus" ne è il più recente. Tale malattia, oltre a mettere in evidenza un'emergenza economico-sanitaria, ha mostrato una realtà che in parte dimostra quanto la natura umana sia fallace, fragile e condizionata dalla sorte. In situazioni di criticità, medica in particolare, emerge per di più il vero carattere dell'uomo e con esso si evidenziano grandi pregi e deprecabili difetti che si manifestarono in tempi remoti ed ora presso noi che ci reputiamo "civili". In passato il contesto era più drammatico e contribuì a trasformare la vita di generazioni facendo persino cadere delle civiltà. La Peste Nera ne è l'emblema; in certi casi, le epidemie venivano portate dalle guerre che ne sommavano la mortalità. Tucidide² (460 a.C. circa – 404 a.C., secondo altri, 399 a.C.) nel Libro II° di "La guerra del Peloponneso" ebbe a narrare i devastanti effetti igienico-sociali prodotti da tale malattia nell'Atene del 430 a.C.: «*I santuari in cui si erano accampati erano pieni di cadaveri, la gente moriva sul posto, poiché nell'infuriare dell'epidemia gli uomini, non sapendo che ne sarebbe stato di loro, divennero indifferenti alle leggi sacre come pure a quelle profane. ... Ci si credeva in diritto di abbandonarsi a rapidi piaceri, volti*

alla soddisfazione dei sensi, ritenendo un bene effimero sia il proprio corpo sia il proprio denaro». Ciò venne confermato da Lucrezio³ (94 a.C. – 50 a.C. o 55 a.C.) nel "De rerum natura: sulla natura delle cose (eventi)". Il Boccaccio (1313 – 1375) inizia il Decamerone descrivendo l'assoluto abbandono in cui venivano lasciati i corpi, persino dei propri cari, nella paura di dover essere infettati; si trattava della medesima pestilenza che ha devastato l'Europa dal 1347 al 1353. Anche allora, per evitare il contagio, ci si rifugiava e chiudeva nelle ville, come racconta appunto lo Scrittore.

Defoe (scrittore e giornalista britannico 1660 – 1731) nel diario-romanzo del "La peste di Londra", avvenuta tra il 1665 ed il 1666, evidenziò l'obbligo di rimanere in casa, di lavarsi le mani; questo perché allora vennero messe in atto misure igienico-sanitarie retaggio delle precedenti epidemie. Inoltre stigmatizzò i comportamenti di coloro che durante la peste fuggivano dalla città anche se contro le disposizioni di legge; immaginatene le conseguenze. Descrisse anche il momento in cui parve essere finito il contagio e la gente si riversò nelle strade creando una riaccensione del morbo.

Alessandro Manzoni (1785 – 1873), narrando nei "Promessi Sposi" la peste di Milano del 1630-1631, analizzò i comportamenti delle persone in forte tensione emotiva. Delineò l'incapacità delle autorità di prendere provvedimenti adeguati, i comportamenti istintivi della folla in preda alla paura, la ricerca di un capro espiatorio con la conseguente caccia agli "untori".

Nel 1918-1920 comparve l'"Influenza Spagnola"; tale fu qualificata poiché, a parere di molti storici, la Spagna, paese non belligerante e senza censura militare, fu il primo a dichiararne la presenza. Camus⁴ (1913 – 1960) nel "La

Peste" e Saramago⁵ (1922 – 2010) nel "Cecità" hanno indagato sulla fragilità umana e sul rapportarsi con l'altro e con il mondo in caso di endemie. Inutile soffermarci sulle innumerevoli infezioni che hanno colpito l'umanità o le nazioni (esempio il colera a Napoli del 1973 o di Ebola 2014-2016 in Africa occidentale).

Ora, nel nostro mondo ipertecnologico, c'è il coronavirus e si sono manifestati, in seno alle popolazioni, atteggiamenti solo in minima parte riconducibili a quelli dei nostri antenati; questo perché viviamo in un mondo diverso e scientificamente più evoluto in cui, però, l'animo umano si esprime sempre positivamente o negativamente. In conclusione si è appalesata non solo una grande solidarietà ed abnegazione di alcuni soggetti ma anche una mancanza di umana comprensione e collaborazione di altri. Atteggiamenti che da un lato ci rendono orgogliosi ma dall'altro mettono in evidenza contraddizioni talora ingiustificate. Purtroppo un microscopico organismo ha messo il mondo davanti alle sue meschinità e responsabilità. Viene infatti riconsiderato il sistema di vita che ci siamo erroneamente costruito, globalizzazione compresa; ci siamo creati una immortalità ed impunità virtuali ed abbiamo giustificato un egocentrismo privo di costruito. Siamo caduti, con la digitalizzazione, nella irresponsabilità dell'anonimato ed abbiamo pensato solo ai privilegi violando le regole del convivere civile. Cosa hanno da dire adesso i fautori "antivaccini" quando quello anticoronavirus è invocato come la soluzione purificatrice? A volte dalle difficoltà possono sorgere opportunità. È quindi sperabile che l'uomo, riscoprendosi vulnerabile, possa ripristinare quei contatti umani che stava dimenticando e, con esso, lo spirito umanitario e l'ossequio ai veri principi riscoperti in questa occasione e sperabilmente da mantenere e non scordare.

Mi auguro, perciò, che non si tolleri più l'"IO" ma il "NOI" e soprattutto si torni a quei valori rimossi da tanto tempo: merito, competenza, sacrificio, fiducia, serietà, collaborazione, rispetto, onestà, solidarietà. Quest'ultima si è già appalesata e si spera possa rafforzarsi con gli altri pregi venendo favorita da un equilibrato e normato utilizzo dell'informatica. Per ultimo si ha bisogno di tanta lungimiranza evitando così di essere colti impreparati al peg-



Seattle, 1918: durante l'epidemia dell'influenza spagnola, il manovratore di un tram non accetta a bordo passeggeri sprovvisti di mascherina

gio: vedi l'insorgere della criticità nel nostro ed in altri sistemi sanitari a causa di un distorto concetto di economia.

Per questo sarebbe opportuno che i politici risolvessero l'eterno conflitto etico-finanziario, sedimentatosi negli anni passati, tra Salute e Lavoro; è utile, infatti, definirne un giusto equilibrio. Confucio (Filosofo cinese 551 a.C. - 479 a.C.) ebbe a dire: " *Colui che non prevede le cose lontane si espone ad infelicità ravvicinate.*"

A.G.

1) Medico, geografo e aforista, considerato il padre della medicina

2) Storico e militare ateniese,

3) Poeta e filosofo latino,

4) Scrittore, filosofo, saggista, drammaturgo, giornalista ed attivista politico francese,

5) Scrittore, giornalista, drammaturgo, poeta, critico letterario, insignito del Premio Nobel per la letteratura nel 1998.

INTROSPEZIONE IN POLTRONA

Vittime di una microscopica creatura

Sono comodamente seduto sulla poltrona, dopo aver accudito alle quotidiane e scadenzate incombenze. Il lockdown (confinamento) mi ha reso insofferente e preda della noia. Ho davanti la libreria con i soliti testi; mi attrae particolarmente uno di essi perché apre la mente a considerazioni sull'esistenza umana. L'autore è Marco Aurelio Antonino Augusto, meglio conosciuto come Marco Aurelio (121 d.C. – 180 d.C.), Imperatore romano, filosofo e scrittore. Il titolo è "Τὰ εἰς ἑαυτὸν (Tà eis heautón): a sé stesso", è una serie di riflessioni scritte in lingua greca ed in cui lo stesso ripercorre gli ultimi 12 anni della sua interiorità. Nel trattato si spazia dal senso di impotenza dell'uomo di fronte agli Dei alla superficialità delle umane peripezie. Di fronte al "non senso" del mondo ed all'aleatorietà della vita, l'autore pensa che, come unica via per il saggio, vi sia il ripiego su sé stessi con il quale dare significato alla propria esistenza. Scrive: *"Volgi subito lo sguardo dall'altra parte, alla rapidità dell'oblio che tutte le cose avvolge, al baratro del tempo infinito, alla vanità di tutto quel gran rimbombo, alla volubilità e superficialità di tutti coloro che sembrano applaudire. Insomma tieni sempre a mente questo ritiro che hai a tua disposizione in questo tuo proprio campicello"* (Ricordi, IV, 3).

Tutto ciò mi fa pensare ed estraniare da ogni contingente inquietudine. Penso quindi a quanto sta succedendo a me ed a tutti gli uomini con la pandemia del "Coronavirus".

Medito sulla nostra fragilità nei confronti di una microscopica creatura. Ricordo la tragedia che ha colpito nel mondo migliaia di persone, giovani, vecchie, ricche, povere, colte, ignoranti, brave, cattive. In definitiva mi sento come appeso ad un esile filo che da un momento all'altro può essere reciso dal destino.

Paragono la mia vita ad una candela che regolarmente si consuma fino a spegnersi ma quando non mi è dato sapere; forse questo stesso virus potrebbe soffiarci sopra improvvisamente affievolendone od estinguendone la fiamma. Allora, come in un film, ripercorro la mia esistenza con i suoi insuccessi e le sue vittorie, le sue amicizie ed inimicizie, le sue miserie e redenzioni. Penso alla famiglia, a quanto ho costruito ed a volte, inconsapevolmente, sotto o sopravvalutato. Inoltre rifletto se sono stato un buon arciero nel far scoccare la freccia (intendesi figli) avendola indirizzata al giusto bersaglio.

Quanti dubbi e certezze mi colgono e mi fanno pensare alla mia fragilità rispetto alle meraviglie che il mondo mi ha offerto ed offre! Quanti rimpianti ed impossibili riparazioni! Quante occasioni perse o colte!

Alla luce di tutto ciò, mi prometto di migliorare, di essere più aperto alle altrui esigenze; contemporaneamente un senso di angosciosa impellenza mi opprime perché, pensando al futuro, cado "nel baratro del tempo infinito" e nell'imprevedibilità dello stesso.

Richiudo il libro che per tutto il periodo è rimasto aperto sulla succitata frase, lo ripongo e concludo paragonandomi ad una semplice pedina nello scacchiere della vita, demandando agli altri il giudizio sul mio operato; io non devo, né posso farlo. È stato bello estraniarsi dal mondo anche per un attimo e dedicare i propri pensieri a se stesso lontano dal frastuono assordante della modernità che in questi giorni tace. Tutto grazie ad un semplice e terribile agente patogeno che mi ha permesso queste riflessioni. A volte anche dal peggio può generarsi un bene. Concludo ringraziando, dello spunto meditativo, Marco Aurelio non considerandomi certo Imperatore.

Aldo Giacardi

Il racconto che ha colto Rosa Ieva dalla voce di un ragazzo minorenne giunto in Italia dalla Costa d'Avorio dopo innumerevoli peripezie, merita di essere letto: fino in fondo! È una storia scevra da qualsiasi provocazione e densa di umanità. Ognuno è libero di pensarla come vuole su un tema così divisivo come quello dell'immigrazione, ma capire ciò che passa nell'animo di uno di "quelli", dall'altra parte della medaglia, può dimostrarsi istruttivo. Tanto più se questo ragazzo è ancora vivo grazie alla nostra avanzata civiltà. Una sola avvertenza: leggetelo senza preconcetti, è una storia vera che pare un romanzo. (MB)

Ismail: una storia di miracoli

Il 30 gennaio 2020, Facebook riporta in un post la notizia che, per chi si occupa di trapiantati, ha il sapore di quello che viene definito "il miracolo del ritorno alla vita". Presso il Centro Trapianti di fegato di Bari, un ragazzo di appena 19 anni è stato "restituito alla vita", dopo essere stato colpito da epatite fulminante.

Già si iniziava a parlare di COVID quando, il 25 febbraio insieme ad altri due volontari (Carlo Musceo e Felice Regano), incontro questo ragazzo che è stato "adottato" dalla nostra associazione, oltre che da tutto il personale del Centro Trapianti.

Il 19 giugno, un mese dopo l'allentamento delle misure restrittive e dopo essermi, insieme a mio marito, sottoposta a un'indagine sierologica indispensabile, finalmente incontro nuovamente Ismail ad Acquaviva delle Fonti.

Perché? Lo capirete quando leggerete quanta strada ha percorso perché la sua vita potesse essere salvata.

Ciao Ismail, vogliamo raccontare la tua storia? Dove sei nato?

Vengo dalla Costa d'Avorio. Precisamente da Anyama che si trova vicino a Abidjan.

Sono andato via da casa quando avevo 15 anni per andare in Niger: dovevo trovare lavoro e mandare a casa i soldi. Il maggiore dei figli maschi deve lavorare subito per aiutare la famiglia. Per arrivare lì, ho attraversato molti Paesi, come il Burkina Faso, poi sono arrivato in Niger. Lì vive uno zio che ha un chiosco nei pressi di una stazione di pullman, dove le persone che vanno a lavorare, si fermano a prendere qualcosa da mangiare. Ho lavorato al chiosco per qualche

mese, ma mio zio aveva parlato con mio padre per farmi andare in Libia perché "Lì c'è più lavoro e si guadagna di più.", diceva.

Così sono andato in Libia, precisamente a Saba, e per arrivarci ho viaggiato per 5/6 giorni, attraversando anche il deserto. Però a Saba non ho potuto lavorare perché era brutto stare lì; avevo paura perché quando camminavi per strada potevi essere preso, ammanettato e portato in prigione anche se non avevi fatto nulla.

In quelle prigioni ricevevi botte e torture anche con la corrente. Ti costringevano a chiamare la famiglia per avere dei soldi. Quando arrivavano i soldi, ti liberavano, ma dovevi scappare veloce perché se ti prendeva un altro arabo, ti poteva portare in galera o ti prendeva a lavorare senza pagare, oppure potevi essere preso dai banditi. Quando sono riuscito a scappare da Saba sono andato a Tripoli. Lì sono stato preso a lavorare



Rosa Ieva
Vice Presidente
AITF Puglia



L'incontro con Ismail ad Acquaviva

alla raccolta dei rifiuti. Ci hanno dato un'auto, dove mettevamo i sacchi dei rifiuti.

A Tripoli mi pagavano e vivevo meglio. Ero con altri neri e ho lavorato lì per quattro mesi. Il padrone della ditta mi dava un posto dove dormire.

Anche a Tripoli era pericoloso girare per strada?

Sì, anche lì era pericoloso. Se uscivi, dovevi stare molto attento a non essere preso. Però potevo lavorare e mandare dei soldi a mio padre.

Visto che lavoravi e sei riuscito a mettere da parte un po' di soldi, perché non sei tornato a casa? Cosa hai fatto?

Anche se avevo un po' di soldi, da Tripoli non potevo più tornare indietro. Sono tanti i Paesi che ho attraversato per arrivare in Libia. Per tornare a casa, bisogna pagare altri arabi che amano il denaro e sono anche bravi e mi hanno aiutato ad entrare in Marocco. Solo da lì si può prendere l'aereo per tornare a casa.

Perché quando sei arrivato in Marocco, non hai preso l'aereo per tornare a casa?

Quando lavoravo, alla raccolta dei rifiuti, con quel padrone, che era bravo, lui mi ha detto che aveva aiutato tanti ragazzi come me che desideravano arrivare in Europa. Lui mi dava dei consigli per venire in Europa; mi diceva: "Se tu vai lì, puoi lavorare, puoi studiare, puoi stare bene."

Quindi, quando hai messo assieme un po' di soldi hai deciso di partire? Per andare dove?

Io volevo andare avanti. Io non ero prigioniero, perciò sono andato dove si riuniscono le persone che vogliono partire. Lì c'era tanta gente. Uomini, donne e bambini. Ho incontrato un uomo bravo, che mi ha detto che forse quel barcone andava in Tunisia.



Alcuni istanti della festa di compleanno dei 20 anni di Ismail

Quindi quando tu sei partito pensavi di andare in Tunisia?

No, io non sapevo tante cose. Pensavo che potevo andare in Francia. Non sapevo bene dove andava, ma sapevo che andava dove erano i bianchi. Io volevo uscire dalla Libia, però quando eravamo dove si riunivano tutti quelli che volevano partire, quel signore è stato preso prigioniero per due volte, ma è sempre riuscito a scappare. Lui mi voleva bene. Quando io dormivo lui mi diceva di andare a mangiare e se io dicevo che volevo pagare lui diceva: "No, tu non paghi niente." Dopo qualche giorno, ci hanno fatto salire su un barcone e ci hanno chiesto tanti soldi. Io li ho nascosti nella tasca e quando mi hanno detto che volevano altri soldi, io ho detto che non avevo.

Lui ha messo le mani nelle tasche, ha trovato i soldi e mi ha picchiato forte in faccia. Quando siamo saliti, la barca era piena d'acqua, allora ci hanno fatto scendere e salire su un gommone.

Quanti giorni sei stato in mare? Dove sei arrivato? Che anno era?

Credo due giorni e sono arrivato a Lampedusa. Era il 2018, credo che fosse gennaio.

Quando sono arrivato, ci hanno portato in un accampamento militare, dove siamo rimasti almeno una settimana. Poi ci hanno messo su un pullman e quello dove stavo io è partito per Foggia. Anche a Foggia ci hanno messo in un accampamento. Ci hanno dato dei vestiti e del sapone per lavarci. Poi è venuta una signora, forse un'educatrice che ci ha detto che i minori (io avevo 16anni e mezzo, credo) non potevano stare lì ma dovevano essere trasferiti con gli altri minori. Quando sono venuti a prenderci ci hanno portato a Bari in una comunità di minori. Lì sono rimasto per un anno e mezzo (fino al compimento dei 18 anni). Ho fatto anche scuola a Japigia; poi un'educatrice mi ha trovato un lavoro in un ristorante a Mungivacca. Poi ho incontrato la commissione per il permesso di soggiorno. Lavoravo il venerdì, sabato e domenica e mi pagavano "giusto".

In quel periodo ho fatto anche un corso di formazione, in un ristorante a Bitetto (provincia di Bari), dove mi hanno anche dato un attestato. Qui ho conosciuto Daniela, la mia prima amica italiana. Lei mi voleva bene come una sorella e si è sempre occupata di me. Mi aiutava in tutto, è stata la prima persona che mi ha detto di "lavare la casa".

Quando ho fatto 18 anni, ho avuto il permesso di soggiorno. Però mi hanno trasferito in un'altra struttura di Cerignola. Io non volevo andare a Cerignola: a Bari avevo un lavoro e gli amici, ma ero obbligato perché c'erano ancora dei docu-

menti che dovevo avere.

Daniela mi ha dato tutto l'aiuto che poteva. Mi ha detto che dovevo per forza partire. Mi ha promesso che mi avrebbe aiutato a trovare lavoro perché conosceva alcune persone a Foggia. Infatti un'educatrice di quella struttura mi ha chiesto che cosa mi piaceva fare come lavoro e io ho detto che mi piace la cucina. A Cerignola sono stato fortunato. Ho trovato velocemente un lavoro, un amico e anche una casa.

Ti pagavano "giusto"?

NO, purtroppo a Cerignola mi pagavano molto meno di Bari. Infatti dopo che pagavo l'affitto non mi rimaneva quasi nulla per comprare da mangiare o pagare le bollette. Io lì ho lavorato quasi quasi due mesi senza avere soldi. Spesso piangevo, allora il padrone di casa, che era bravo, mi diceva: "Ismail, tu devi dire ai padroni di pagarti un po' di più.", ma loro dicevano di no.

In cucina con me lavorava un ragazzo bianco, bravo, che è diventato mio amico. Però lui aveva fatto domanda per diventare militare e doveva andare via. Io non volevo restare solo, volevo tornare a Bari, perché quando lui partiva io restavo solo. Allora quando lui è partito, non sono più andato a lavorare. Il giorno dopo che il mio amico è partito, ho mandato un messaggio e ho detto che avevo trovato un lavoro dove mi pagavano di più, ma non era vero. Sono tornato a Bari.

Però mi hanno detto che non dovevo andare via così. Dovevo avvisare. Ma io non volevo stare più a Cerignola, avevo paura che se dicevo di voler andare via, non mi facevano partire.

Dove sei andato quando sei arrivato a Bari?

Quando sono arrivato a Bari (ottobre 2019) un mio amico mi protegge, mi faceva dormire di nascosto nella comunità (S.P.R.A.) dove stava lui. Ma al mattino mi dovevo alzare presto per andare via perché non mi dovevano trovare lì. Allora me ne andavo nei giardini e sentivo la musica. Un giorno il mio amico mi ha detto che dove lavorava lui avevano bisogno di un aiuto in cucina. Lì ho fatto una prova, poi loro hanno detto che andavo bene e mi hanno fatto un contratto indeterminato.

Dopo un po' che lavoravo e mi pagavano "giusto", un'altra amica, Tonia, mi aiuta a trovare casa...una cameretta (Daniela, che si stava trasferendo in Olanda, affida il ragazzo alla sua amica Tonia, che diventa a tutti gli effetti il punto di riferimento di Ismail). Era tutto a posto, però poi mi sono ammalato. (Siamo verso la fine di gennaio)

Mi racconti cosa è successo?

Stavo lavorando, ma da qualche giorno non sta-



Ismail con Felice e Rosa

vo bene. Avevo la febbre e avevo sempre freddo. In farmacia, mi hanno dato delle medicine e io andavo a lavorare. Una sera stavo molto male, allora la cuoca mi ha detto di andare a casa. Sono andato a casa ma poi non ricordo più nulla. Mi sono trovato in ospedale.

Chi ti ha portato in ospedale?

Non mi ricordo.

Mi rendo conto che i suoi ricordi sono molto confusi, quindi contatto "zia Tonia".

La signora Tonia ripercorre la sequenza degli avvenimenti che hanno portato Ismail al trapianto. Ismail doveva recarsi a Roma per il passaporto, ma stava male già da qualche giorno. Si pensava ad un banale raffreddore. Lei cerca di convincere il ragazzo a rimandare la partenza, ma lui è deciso: vuole a tutti i costi partire. Pertanto, decide di accompagnarlo alla fermata del pullman, ma più passava il tempo, più era evidente lo stato di malessere del ragazzo.

A questo punto decide di portarlo in ospedale. Anche lì, in un primo momento, si pensa ad uno stato influenzale. Poi le analisi evidenziano la criticità dello stato di salute di Ismail. Aveva grossi problemi al fegato ed era urgente fare il trapianto.

Chi ha vissuto questo momento sa di cosa sto parlando. Lo sgomento di Tonia è enorme. Ismail non è sempre cosciente, ma è necessario informare la famiglia. Gli amici che gli stanno accanto sono spaventati: lui non ha soldi per pagare il trapianto. Tantissimi italiani non conoscono la normativa che fa grande la nostra nazione: in Italia il trapianto è a totale carico del Servi-



Ismail insieme a zia Caterina

zio Sanitario Nazionale, anche per lui che è un immigrato. Ismail non ha nessuno, non ha una famiglia a sostenerlo. Era necessario rintracciare qualche familiare. Allora gli amici pubblicano una sua foto su Facebook, lanciando un appello. Dalla Francia, un amico di Ismail, che proviene dal suo stesso Paese, lo riconosce e finalmente arriva il contatto telefonico con la sua famiglia. Ismail non riesce a trattenere le lacrime né il suo dolore: quello di morire così lontano da casa senza poter più rivedere i suoi cari.

La condizione di Ismail è fortemente critica. Il Centro trapianti lotta per lui affinché possa ricevere, nel poco tempo che gli resta, una donazione compatibile. In questi casi il Centro Nazionale Trapianti, lancia il codice "0": un codice che assegna la priorità assoluta per trovare un organo compatibile.

Il DONO parte dall'ospedale di Andria. Una famiglia ha accettato, nel dolore, di donare la possibilità di tornare a vivere a chi può ancora farlo. Anche Ismail ha ricordi poco chiari anche del post trapianto, perciò è sempre zia Tonia che racconta per lui. Al risveglio, Ismail è in stato confusionale. Non riesce nemmeno a parlare italiano. Era totalmente insofferente ed è arrivato al punto strapparsi le flebo.

Era necessario spiegarli la situazione, affinché il ragazzo diventasse collaborativo. Ma il trauma sembrava aver cancellato l'italiano che aveva appreso. Bisognava fornirgli le giuste informazioni nella sua lingua. Tonia contatta un'associazione per cercare un madrelingua francese.

L'associazione "ETNIE" contatta un mediatore culturale. Finalmente Abu (anche lui Ivoriano) riesce a spiegare in modo chiaro a Ismail ciò che gli è avvenuto.

Dopo il trapianto, Ismail arriva nel reparto di Chirurgia epatobiliare e trapianti di fegato, dove conosce un altro "angelo protettore", zia Caterina, che si prende cura di lui.

Ricorda solo che quando si è svegliato piangeva sempre perché voleva andare dalla sua famiglia. Era zia Caterina che lo consolava, dicendogli che quando si fosse ripreso sarebbe potuto andare dai suoi. Anzi gli diceva che lei sarebbe andata con lui.

Zia Caterina chiede a Ismail se c'era qualcuno con cui lui potesse stare; quando lui le dice che non poteva più pagare la casa perché non lavorava, lei si offre di aiutarlo. E mantiene la promessa. Gli procura non solo dei vestiti, ma gli trova anche un posto in un centro di accoglienza, vicino casa sua, in modo da poter continuare a prendersi cura di lui e assisterlo professionalmente.

A questo punto, Ismail fa un'osservazione tenerissima: sente zia Caterina come una mamma e lui aveva perso la mamma quand'era piccolo.

Vuoi continuare a parlare?

Sì, voglio continuare a parlare perché non è giusto che se uno ti aiuta tu non lo dici. Io non posso fare questa cosa. Se una persona mi aiuta a vivere io non sto zitto.

Quando ero in ospedale, io pensavo che: "Dio non mi fa morire. Non fa niente; anche se ha preso il mio fegato; Lui mi ama e anche se mi poteva prendere Lui ha detto 'devi stare qui'. Devi continuare a vivere."

E qui con una sensibilità incredibile parla di mia figlia, mi dice che comprende il mio dolore e che prega sempre per lei.

Lui mi consola perché dice che per ognuno c'è un'ora e se quella non arriva, tu continui a vivere altrimenti devi andare via.

Sono profondamente emozionata dalla purezza di questo ragazzo. Mai, mai ha avuto parole di rabbia per tutto quello che ha vissuto. Anzi si è soffermato soprattutto sulle persone buone che ha incontrato.

Allora, gli chiedo: "Cosa vuoi fare da 'grande'"? Sorride e mi dice...

Io spero di vivere tanti anni, di trovare un lavoro qui in Italia, di aprire un negozio; di trovare una fidanzata e mio padre mi ha detto che se trovo una fidanzata brava, qui, mi posso sposare ma non devo mai cambiare la mia religione.

Io gli ricordo che però non deve mai chiedere a lei di abbandonare la sua religione.

Rosa Ieva

UN ESEMPIO DI PROFONDA ETICA PROFESSIONALE

Quando il rapporto umano con il medico è la migliore cura

Durante la terribile pandemia che ha colpito il nostro Paese la cronaca giornaliera ha dato grande risalto alla fantastica generosità che ha caratterizzato l'attività dei tanti operatori sanitari che si sono guadagnati sul campo l'appellativo di "nuovi eroi" salvando tante vite umane. Qui sento il dovere di ricordare un episodio che sembra di per sé marginale ma che assume un grande valore simbolico in quanto rappresenta un esempio emblematico di rapporto virtuoso tra professionalità ed etica del lavoro.

In uno dei giorni più tristi dell'epidemia ho raccolto la disperazione dei familiari di Antonio un napoletano trapiantato di fegato affetto da una terribile leucemia che, colpito dal Covid-19, era costretto da circa 5 mesi in ospedale a Torino dove era sopraggiunto un rifiuto psicologico ed il desiderio struggente di rientrare nella sua "amata terra nativa a qualsiasi costo".

Situazione allarmante che ho raccontato al dott. Maurizio Di Mauro Direttore Generale dell'A.D.R.N. Ospedale dei Colli che comprende tre "eccellenze" del sistema sanitario regionale e nazionale quali Il Cotugno, il Monaldi ed il C.T.O.

Chi è il dottor Di Mauro lo raccontano le oltre 20 pagine del suo curriculum professionale ma a lui mi sono rivolto come Presidente onorario della delegazione campana dell'AITF in quanto componente del nucleo originale della nostra associazione.

Pur impegnato come portavoce dei bollettini ospedalieri della "nuova peste" mi ha rassicu-

rato dicendomi che per Antonio un posto al Cotugno ci sarebbe stato sicuramente. Detto fatto.

Pur con tutte le difficoltà del periodo dopo appena tre giorni Antonio ha potuto riabbracciare (con gli occhi lucidi) i suoi familiari e soprattutto ha potuto respirare l'aria della sua amata terra. Un grazie sincero anche al Dott. Maurizio Di Mauro che, con la sua semplicità ed umiltà, ha dimostrato la sua etica professionale e la sua vicinanza alla nostra grande famiglia associativa. Un esempio di buona sanità ed umanità da non dimenticare.



*Carmela Lauri
Presidente dell'AITF -
OVS Campania*

Carmela Lauri - Presidente dell'AITF - OVS Campania



Maria Barcia, Carmela Lauri e il direttore generale dr. Maurizio Di Mauro

LA LEZIONE DEL COVID-19

Riscoprire la socialità perduta



Prof. Gennaro Biondi
AITF Campania

Dall'emergenza del coronavirus probabilmente usciremo con tanti dubbi ma anche con la consapevolezza che siamo entrati nell'era della zoonosi in cui il pericolo di nuove malattie infettive trasmesse dagli animali all'uomo resterà una minaccia costante in tutto il mondo. Da dove ripartire allora? Accettare la pandemia come una rivincita della natura, rispetto ai nostri comportamenti che l'hanno creata nel momento in cui abbiamo favorito la tracimazione del virus dal suo "habitat" naturale verso

Paesi anche lontani con i più veloci mezzi di trasporto? O piuttosto è il caso di far tesoro della grande solidarietà manifestatasi in tutto il Paese ed avviare una attenta riflessione sull'organizzazione del Sistema Sanitario Nazionale che ha evidenziato gravi deficienze e preoccupanti ritardi di tipo gestionale e strutturale?

La storia insegna che quando la società è costretta a confrontarsi con una crisi di queste dimensioni, senza averne memoria del suo modo di essere e di espandersi, emergono sentimenti irrazionali quali la paura, il nemico, il diverso, che trasformano la comunità in una sommatoria di individui ciascuno con i propri affanni e le proprie pene. Siamo in questa fase? Probabilmente sì, ma è proprio questa dura prova alla quale siamo tutti chiamati ad offrirci forse l'ultima opportunità per riscoprire la socialità perduta. Ormai priva di un sistema valoriale riconoscibile da tutti, la nostra socialità viene scaricata in episodiche occasioni, coinvolgenti ed a forte contenuto emozionale, ma forse soprattutto spettacolari e come tali dalla vita breve. Talvolta si tratta di forme di compassione collettiva (in occasione, per esempio, di terremoti ed inondazioni); talaltra di sfoghi rabbiosi al limite della vendetta (quando ci scontriamo con l'aggressività mafiosa o con episodi di violenza sulle donne); o ancora di carattere gioioso quali la conquista dello scudetto da parte della squadra del cuore o della vittoria al festival di Sanremo della nostra canzone preferita. Ma l'emozione si consuma rapidamente:

una volta rientrati nel nostro vissuto quotidiano, tutto troppo spesso riprende come nulla fosse avvenuto.

La lunga clausura alla quale ci ha costretto il Corona Virus ci ha resi consapevoli delle potenzialità e delle energie che le nostre comunità possono liberare in direzione di una ritrovata attenzione per le complesse problematiche che attengono alla salute dei cittadini. Nello stesso tempo ha messo in evidenza, nel settore della sanità, una serie di ritardi ed omissioni nell'organizzazione di tutte le sue componenti materiali ed umane e soprattutto la totale assenza o la precarietà di un moderno sistema di Sanità Pubblica Territoriale. I medici di base ridotti ad un ruolo del tutto marginale, i Distretti Sanitari privi di competenze ed attrezzature, i Pronti Soccorsi spesso più simili ad un campo di battaglia che ad un luogo di prima accettazione e valutazione delle sofferenze dei singoli e soprattutto delle emergenze collettive, quali una pandemia. In molti casi si è assistito, pur in presenza di sintomi tipici del Covid-19, al rifiuto dell'accoglienza poiché lo stesso ospedale era diventato pericoloso per la diffusione dell'infezione.

Questa dura esperienza che ha segnato profondamente l'intero mondo della Sanità anche in termini di perdita di vite umane impone di ricondurre l'infezione da Covid-19 all'eterno problema che caratterizza il nostro Paese, ovvero quello dei Piani Sanitari Regionali che richiedono una precisa volontà istituzionale ed investimenti mirati per far sì che il territorio assuma definitivamente il ruolo di filtro assistenziale per ridurre il numero dei ricoverati nei P.S. degli ospedali liberandoli dai codici bianchi e verdi.

Si tratta di scelte di civiltà e di umanità urgenti per un Paese che invecchia e che è essendo inserito nell'irreversibile processo di globalizzazione appare sempre più esposto a nuove malattie e pandemie che si muovono liberamente ed a velocità imprevedibile.

Gennaro Biondi - AITF Campania

UN INCONTRO UTILE CON IL COMITATO CONSULTIVO MISTO

Prima uscita a Caserta del nuovo direttore generale, dott. Gaetano Gubitosa

Nel pomeriggio del 19 giugno 2020, all'interno dell'Aula Magna dell'AORN Sant'Anna e San Sebastiano di Caserta, accompagnato dal nuovo Direttore Sanitario, dott.ssa Angela Annecchiarico, il Direttore Generale, dott. Gaetano Gubitosa, ha ricevuto le varie componenti del CCM aziendale.

La seduta si è svolta in un clima di grande cordialità, e, come era prevedibile, nonostante avrebbe dovuto essere un incontro di semplice "presentazione", con il neo Direttore insediato appena da pochi giorni, non ha mancato di far scivolare il discorso su di una serie di argomenti importanti che i vari rappresentanti delle associazioni di volontariato hanno evidenziato, man mano che il dott. Franco Marti-

no, Presidente sia del comitato consultivo, che dell'AITF Caserta, li esponeva.

Alla piena apertura a collaborare, espressa da tutte le ODV intervenute, ha corrisposto una grande disponibilità a creare una sana sinergia da ambedue i Direttori, apparsi assai motivati di bene operare nell'incarico ricevuto.

Il prossimo incontro operativo si è svolto nel mese di luglio. Il Presidente Martino ha rilasciato la seguente dichiarazione: «*Si può senza dubbio affermare che si è usciti da quella sala più rasserenati di come vi eravamo entrati: sicuramente un buon inizio e... se son rose, fioriranno*».



dott. Franco Martino,
Presidente del
Comitato Consultivo
e dell'AITF Caserta

"FIBROSCAN" LA MODERNA FRONTIERA DIAGNOSTICA NON INVASIVA

Gli epatologi casertani partecipano ad un importante progetto editoriale internazionale

Il dott. Franco Martino sollecita la direzione strategica a provvedere al più presto alla sostituzione del Dott. Pietro Rocco, Responsabile della UOSD - SATTE collocato in pensione già dal 30 giugno scorso.

Il Servizio di Assistenza ai Trapiantati e Trapiantandi Epatici dell'Ospedale Sant'Anna e San Sebastiano di Caserta è stato uno dei soli due centri italiani i cui epatologi sono stati invitati, con Autori di tutto il mondo, a partecipare al progetto editoriale che ha portato al primo libro internazionale sulla "Liver Elastography". Tale metodica ha segnato nell'ultima decade forse la più importante innovazione pratica nella gestione quotidiana di tutte le

malattie del fegato. In particolare i dottori Guido PIAI e Giovanna VALENTE, ai quali si è aggiunto il dott. Luca RINALDI, hanno scritto il capitolo, uno dei 58 del libro, relativo all'utilizzo della metodica (più nota come Fibroscan) nella gestione dei trapiantati di fegato, a testimonianza di un chiaro segno della esperienza e qualificazione raggiunta sul campo.

È noto che ogni malattia cronica del fegato è fortemente influenzata dall'insorgenza della fibrosi (indurimento e perdita di elasticità del fegato) e dalla sua progressione nel tempo. Questo dato fondamentale era fino a pochi anni or sono ricavabile solo dalla biopsia epatica. Nella UOSD SATTE già dal 2011 si

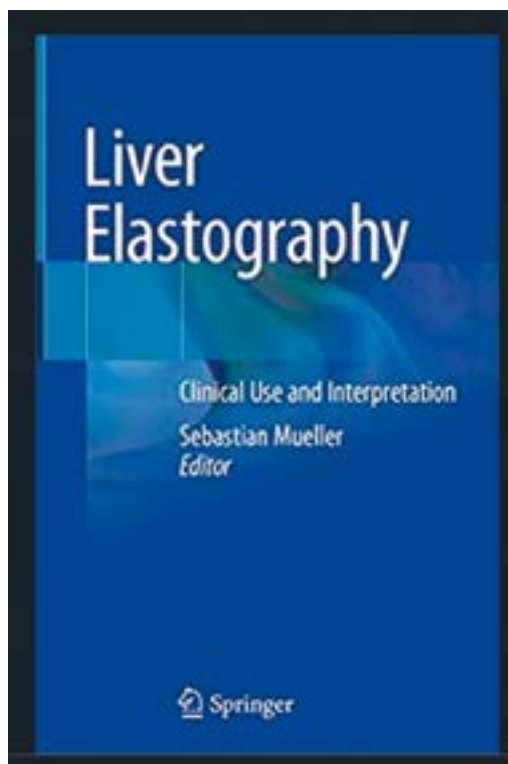
è praticato l'elastometria epatica con l'innovativo apparecchio Fibroscan che permette di valutare, con un esame indolore, non invasivo, e soprattutto facilmente ripetibile nel tempo, il grado di elasticità del fegato tramite una sonda applicata sulla cute ed un sofisticato sistema elettronico di controllo. Questo è potuto accadere a seguito dell'acquisto dell'importante apparecchio dopo l'avvenuto finanziamento dell'omologo progetto da parte della Regione Campania, notoriamente supportato dall'AITF casertana.

L'apparecchio Fibroscan dell'AORN di Caserta è oggi l'unico della Provincia (e uno dei pochissimi in Campania e sud Italia) ad essere integrato con la sonda XL (strumento indispensabile per pazienti in condizioni di particolare sovrappeso) e implementato anche con il modulo CAP. Questo sistema valuta quantitativamente, oltre alla fibrosi, anche la steatosi (il famoso grasso nel fegato), con alta efficacia diagnostica, e consente di classificarla ai seguenti vari livelli: assente, lieve, moderata, avanzata.

La steatosi può essere associata alla fibrosi: il grado di fibrosi definisce la gravità del rischio di malattia epatica e insieme definiscono il ri-

schio generale di malattia cardiovascolare.

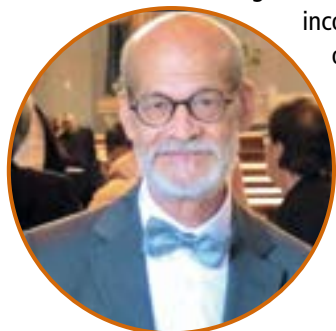
Questo esame, grazie alla specifica convenzione in atto tra l'AORN casertana e l'AITF, è praticabile a tutta la cittadinanza, non solo ai trapiantati/trapiantandi di fegato, e col suo risultato, opportunamente interpretato dall'epatologo, offre a gastroenterologi, internisti, cardiologi e soprattutto diabetologi, una indispensabile chiave interpretativa della gravità della cosiddetta sindrome metabolica, che costituisce ormai una vera e propria pandemia, colpendo oltre il 35% degli ultracinquantenni. «La soddisfazione espressa per questo riconoscimento – dichiara il presidente Martino – deriva anche dal fatto che i citati medici, che hanno costituito la triade storica della UOSD SATTE per lunghi anni, durante la loro opera meritoria, oltre a non aver mai fatto mancare la dovuta assistenza alle centinaia di trapiantati e trapiantandi in cura a Caserta, sono anche riusciti ad attirare l'attenzione di un prestigioso editore quale il Prof. Sebastian Mueller, per l'alta specializzazione acquisita. Purtroppo, dei tre ne è rimasto soltanto uno, la dott.ssa Valente, poiché il dott. Piai è in pensione da più di un anno e il dott. Rinaldi, già da qualche tempo, non è più in forza al reparto (anche se l'AITF, non potendo privarsi di una tale, importante, risorsa, continua ad avvalersi della sua preziosa opera di esperto ecografista nelle prestazioni Fibroscan offerte agli utenti esterni, nell'ambito della suddetta convenzione). Ebbene, non si può sottacere che, dall'accennato orgoglio dei trapiantati, ne scaturisce, sempre più forte, una constatazione: tre è il numero di medici minimo occorrente per mantenere alto lo spessore della UOSD SATTE e il conseguente prestigio che essa riflette all'AORN casertana. Al momento, purtroppo, si permane in attesa, anche con una crescente inquietudine – prosegue Martino – che la nuova direzione strategica, così come ha promesso, si renda consapevole di tale necessità, e provveda al più presto ad integrare l'Unità Dipartimentale delle due figure mancanti».



Maria Falcone, Ufficio stampa e comunicazione AITF

Una fluente attività interrotta dagli eventi pandemici

Prima della sospensione di ogni attività dovuta alla pandemia del Covid-19 il giorno 26 gennaio, come da tradizione, la delegazione ha partecipato alla manifestazione sportiva "19° Cross Nuraghe Ugolio", organizzata dalla GSD Atletica Amatori Nuoro; una ottima giornata a favore della donazione degli organi, con la distribuzione del materiale informativo e il produttivo incontro con il numeroso pubblico presente, proveniente da ogni parte della Sardegna.



Luigi Costanzo Bellu,
Presidente AITF Nuoro

Dal 3 febbraio la nostra associazione, in collaborazione con i Dirigenti scolastici dell'Istituto di istruzione superiore, I.T.C. di Nuoro, Dott. Sanna e la responsabile per questi eventi, Prof.ssa Caterina Carta, ha avuto inizio una manifestazione a favore della donazione degli organi che si è svolta nell'arco di tre giornate, per consentire a tutti di partecipare, in quanto l'Aula Magna dell'Istituto ha una capienza limitata a 140 posti. Produttiva la collaborazione del Consiglio degli studenti, disponibili per i preparativi e per consentire il regolare susseguirsi dei

vari interventi che hanno ottenuto puntuale risposta da parte della Dott.ssa Pierina Ticca, rianimatrice del San Francesco di Nuoro e coordinatrice locale per quanto riguarda la donazione degli organi e dei trapianti.

Anche il 21 febbraio, si è ottenuto un ottimo risultato; infine il 28 febbraio si è concluso l'interessante ciclo di conferenze. Era la prima volta che si realizzava un programma così intenso: tre giornate positive per la nostra AITF, ben coordinati dalla Dott.ssa Ticca, e da tutto il corpo docente dell'Istituto e della Responsabile Prof.ssa Carta; si è riscontrato un notevole interesse da parte degli studenti, con domande pertinenti sulla donazioni e sui trapianti, e mostrata molta attenzione alle varie fasi del processo di morte in rianimazione, con il possibile consenso da parte dei familiari. Si sono chiariti i termini di morte encefalica, stabiliti per legge e per il prelievo degli organi, avviati con precedenza ai centri trapianti dell'Isola.

Sempre il 28 febbraio, per impegni già programmati, si è tenuta una lezione nella "Scuola secondaria di primo grado Mariangela Maccioni" di Nuoro, richiestaci espressamente dalla Preside dell'Istituto, Professoressa Graziella Monni e dalla sua vice, Professoressa Marcella Doa. Sempre presente la dott.ssa Ticca, che si è posta a disposizione per dialogare con i numerosi allievi con la solita puntuale esposizione professionale. È di questi giorni, infine, la funzione religiosa in suffragio dei donatori avvenuta a Dorgali nella chiesetta della Madonna del Carmelo officiata, secondo le norme cautelative, dal parroco Don Michele Casula; un appuntamento che è intenzione di ripetere ogni anno alla presenza dei trapiantati che arrivano da ogni parte dell'Isola.

A questo interessante inizio d'anno avrebbe dovuto seguire un periodo ricco di impegni con le scuole, le amministrazioni comunali, le società sportive, culturali, folcloristiche e associazioni di volontariati, per concludersi con una serie di conferenze grazie ai dirigenti della LUTE (Libera Università Terza Età nuorese), con la testimonianza di nostri associati trapiantati; tutto vanificato da questa terribile pandemia. Vi è da sperare che in autunno si possa riprendere la nostra attività divulgativa. Un sincero ringraziamento a quanti hanno collaborato al buon esito delle iniziative ed un saluto cordiale a tutte le delegazioni d'Italia.

Luigi Costanzo Bellu



19° Cross Nuraghe Ugolio



Lezione presso scuola media Mariangela Maccioni di Nuoro



Manifestazione Istituto I.T.C. di Nuoro



S. Messa di suffragio per i donatori



Pietra della memoria dedicata a tutti i donatori



DUE BELLE STORIE DAL POLICLINICO DI BARI

Profonda umanità per celebrare i 400 trapianti

In Puglia, malgrado, l'emergenza Covid, i trapianti non si sono fermati. La routine dei gesti belli è continuata con due storie singolari, nonostante la serrata guerra al nemico invisibile fosse in pieno svolgimento.

Ismail, ivoriano, è stato colpito da epatite fulminante e ha avuto un fegato nuovo in meno di 24 ore. Sbarcato in Italia un anno e mezzo fa, lavorava in un bar con regolare permesso di soggiorno. È arrivato al Pronto Soccorso del Policlinico di Bari in coma per epatite fulminante ed è stato sottoposto a trapianto di fegato d'urgenza.

Dopo il ricovero, ha completato la convalescenza in una casa famiglia grazie all'impegno di un'infermiera che lo ha seguito in ospedale.

Il fegato gli è stato donato da un pugliese: un gesto grande quanto semplice.

La storia di Ismail è una storia di accoglienza e integrazione, quella di un ragazzo di 15 anni costretto ad abbandonare il suo Paese, la Costa d'Avorio; dopo aver attraversato a piedi l'Africa Centrale, è rimasto bloccato in un campo in Libia per poi attraversare il Mediterraneo su un barcone per due giorni e due notti.

Accolto e ospitato in Italia ha potuto usufruire della sanità pubblica italiana e della solidarietà dei pugliesi. Così in epoca Covid19, l'equipe del Policlinico di Bari ha tagliato il traguardo dei 400 trapianti di fegato. Aiutare chi ha vissuto così tanti drammi è stato un dovere e una missione per tutto il team.

In questo "annus horribilis" l'équipe del Centro

trapianti di Fegato di Bari si è impegnata in un'altra vicenda trans-nazionale. Ha accolto, trapiantato d'urgenza e rimandato a casa, completamente ristabilita, una paziente greca di 59 anni che ha ricevuto il fegato in due giorni grazie alla solidarietà della gente di Sicilia.

In occasione della donazione, l'organo è stato prelevato prontamente dall'equipe del Centro Trapianti di Fegato del Policlinico di Bari che ha raggiunto in aereo, prima, e in elicottero, poi, il capoluogo siciliano e nottetempo ha eseguito il trapiantato con successo.

La signora Sarantia prima di rientrare in Grecia, ha voluto ringraziare tutta l'équipe, e anche i più insensibili hanno versato qualche lacrima.

Il contributo del personale infermieristico nel trapianto inizia nel momento della donazione, il vero motore dell'attività, e prosegue con la fase operatoria, la terapia intensiva postoperatoria immediata, la degenza in reparto e, infine, con i controlli ambulatoriali periodici per continuare a seguire il paziente anche dopo la dimissione; la conferma dell'indissolubile rapporto che si instaura tra i medici il personale infermieristico e i trapiantati.

Due belle storie di routine che i professionisti della Puglia hanno continuato "scrivere" nonostante l'emergenza Covid19. Il nostro lavoro che non è mai routine!

Gli infermieri del Centro Trapianti di Fegato Policlinico di Bari



Piani terapeutici prorogati fino al 30 settembre 2020

Una misura di contrasto alla pandemia di corona virus che interessa nella nostra Regione tantissimi malati cronici e oltre 2.000 trapiantati di organi

Informiamo i malati cronici ed in particolare i trapiantati di organi che i Piani Terapeutici, con i quali vengono prescritti tra gli altri i farmaci immunosoppressori, cosiddetti salvavita, sono prorogati fino al 30 Settembre 2020 in virtù della delibera della Regione autonoma della Sardegna. Ricordiamo ai pazienti trapiantati di organi, che i farmaci immunosoppressori, con la recente delibera che dematerializza le prescrizioni, possono essere richiesti al medico di base telefonicamente, via e-mail o con messaggistica WhatsApp e con le stesse modalità il medico può inviarle al paziente che le ha richieste.

Si informa inoltre che per accordi dell'Assessorato, assunti con le associazioni che organizzano le Farmacie territoriali, le prescrizioni contenenti i farmaci possono essere inviate alle farmacie scelte dai pazienti, nelle stesse

modalità con cui sono state ricevute (via e-mail o con messaggistica WhatsApp quindi senza bisogno di stamparle).

Il tutto si è reso necessario, come misura anti Covid al fine di limitare gli spostamenti dei cittadini e gli accessi agli ambulatori medici territoriali ed ospedalieri, per prestazioni che possono essere differite senza alcun rischio per la salute.

Come associazione dei trapiantati Prometeo AITF ODV consideriamo questo provvedimento molto utile, perché viene incontro alle esigenze dei pazienti trapiantati; nella nostra Isola interessa circa 1.300 trapiantati di rene, 350 trapiantati di cuore, 460 trapiantati di fegato e pancreas oltre ad una decina di trapiantati di polmone.

Giuseppe Argiolas



*Pino Argiolas
Presidente
AITF Sardegna*

PARERE POSITIVO DEI REVISORI E DEL PROFESSIONISTA INCARICATO

Esaminato il bilancio consuntivo 2019 della Prometeo Aitf ODV

Il 12 giugno, nello studio del Commercialista Dott. Danilo Pitzalis, il Collegio dei Sindaci revisori dell'Associazione regionale Prometeo AITF ODV, si è riunito per esaminare il bilancio consuntivo del 2019, predisposto, come di consueto, dalla studio del professionista.

Alla presenza dei sindaci revisori, Anna Palmas, Antonella Ferru, Tonino Piras, il Presidente Pino Argiolas, il Vice Presidente Stefano Caredda e il Tesoriere Enrico Pitzalis, oltre alla segretaria della Prometeo Aitf Marcella Onnis, e il Dott. Danilo Pitzalis, è stato posto in esame il Bilancio Consuntivo 2019 e verificata a campione la corrispondenza della scritture contabili con la prima nota tenuta da Marcella Onnis.

Verificata la corrispondenza e la congruità delle scritture contabili il Bilancio Consuntivo 2019 è stato approvato all'unanimità; ora, a seguito delle indicazioni dell'Ufficio di Presidenza, sarà sottoposto all'approvazione del Consiglio Direttivo dell'Associazione entro il mese di Luglio 2020.

Corona Virus permettendo il bilancio consuntivo 2019 sarà portato alla approvazione della assemblea dei Soci ipotizzata tra settembre/ ottobre in data e località ancora da definire.

Ricordiamo ai soci che in base alle nuove disposizioni di legge, il Bilancio Consuntivo del 2019 deve essere approvato dalla Assemblea dei soci entro il mese di ottobre 2021.

OSPEDALE "G.BROTZU" – CONTINUANO GLI INTERVENTI DI TRAPIANTO Attività svolta nel periodo di Covid-19 nei confronti dei trapiantati



In attesa di una riapertura completa dei Day Hospital del "G.Brotzu", come annunciato al TG3 Regione dal Commissario Straordinario, Dott. Paolo Cannas, si può fare un primo bilancio delle attività svolte dal personale medico e infermieristico della Chirurgia Generale in questo periodo di Corona Virus che ha visto bloccate la maggior parte delle attività ospedaliere, urgenze escluse.

Dall'11 maggio al 30 giugno sono stati effettuati con grande professionalità e con grande sacrificio dal personale medico ed infermieristico della Chirurgia Generale, 243 tamponi anti Covid in modalità drive-in, con una programmazione ben definita che ha previsto una interlocuzione telefonica dei responsabili del D.H. con tutti i pazienti interessati agli appuntamenti; è stato predisposto un percorso ad hoc per il distanziamento sociale, con prelievi previsti la mattina del giorno dopo, l'esecuzione



tampone e visita la sera stessa.

Sempre in questo periodo le infermiere del D.H. hanno effettuato ai trapiantati di fegato e pancreas 313 prelievi ematici, comprendenti anche i dosaggi dell'immunosoppressore e ben 243 visite specialistiche da parte dei vari medici del D.H. nel nuovo ambulatorio al 7° piano fuori dal Reparto eccezionalmente nel pomeriggio.

Sicuramente un grande sforzo organizzativo che ha permesso oltre alla metà dei trapiantati di fegato e pancreas sardi di poter essere tenuti sotto controllo; si conta a breve di poter aumentare il numero dei pazienti seguiti.

Come associazione dei trapiantati Prometeo AITF ODV va un grazie di cuore ai nostri operatori sanitari in particolare alle dottoresse Elisabetta Pusccheddu e Vincenza Congias e a tutte le infermiere Francesca, Monica, Luisa, Giovanna e Manuela che stanno operando con grande impegno e abnegazione a favore dei pazienti e, un grazie alla Direzione dell'Ospedale "G.Brotzu" che ha permesso queste attività nella massima sicurezza per i pazienti e per il personale. Né possiamo dimenticare che in questi mesi, nonostante le difficoltà, è continuata l'attività trapiantologica dell'equipe guidata dal dott. Fausto Zamboni con la realizzazioni di ben 14 trapianti di fegato riusciti positivamente, che si aggiungono al lungo elenco di pazienti seguiti al Day Hospital.

TESSERAMENTO AL 30 GIUGNO

Sono 431 i Soci che sinora hanno aderito all'associazione

Il Corona Virus in Sardegna ha rallentato, ma non sospeso, il tesseramento alla Prometeo AITF ODV; a fine giugno sono 431 i soci che hanno pagato la quota sociale alla nostra associazione per un importo totale di 4.165,00 € con una cifra "pro capite" di 9.66 €. 352 hanno rinnovato l'iscrizione per il 2020 mentre 79 sono i nuovi iscritti. Secondo i dati, registrati in maniera certosina dalla segretaria Marcella Onnis, risultano ad ora: 123 i trapiantati, 221 i familiari e 87 soci sostenitori.

Abbiamo analizzato la provenienza dei 431 soci effettivi, risultano così suddivisi: 193 sono residenti nella Provincia

di Cagliari, 117 nella provincia del Sud Sardegna, 88 nella Provincia di Sassari, 19 nella Provincia di Oristano e 15 nella Provincia di Nuoro; altri 6 soci risultano residenti fuori Sardegna.

Come ogni anno abbiamo già versato la quota del 15% delle cifre sottoscritte dai soci all'AITF Nazionale, con un bonifico di 618,75 € quale acconto per l'anno in corso: a Gennaio 2021 con la chiusura del tesseramento 2020 verseremo la quota del saldo annuale.

Un grazie di cuore a tutti coloro che si sono iscritti per la prima volta o che hanno rinnovato l'iscrizione, ricordiamo che il tesseramento è sempre aperto e

chi lo vorrà potrà iscriversi con un bonifico bancario intestato a Prometeo AITF ODV C.F.92122720920 all'IBAN: IT 68 E 0 101504807000000044357;

Come sempre sarà possibile pagare la quota sociale alla nostra volontaria Giusy Melis appena rientrerà al Day Hospital dei Trapianti di fegato e pancreas del "G. Brotzu" o nella sede della Prometeo AITF ODV di Selargius Su Planu a Marcella Onnis. I trapiantati della Provincia di Sassari potranno iscriversi nella sede della Prometeo della città turritana, rivolgendosi al Coordinatore Provinciale Marco di Battista tel.3929391343

I DIECI ANNI DI ANITA

Cosa chiedo ancora al futuro

Ci sono date che per la loro importanza "affettiva" non cancellerò mai dalla mente e dal cuore. Il 22 giugno è la ricorrenza della mia rinascita grazie al trapianto e quest'anno ho festeggiato il decimo anno, un traguardo molto importante!

Ogni anniversario per me è un'occasione di ricordi e riflessioni ma quest'anno ho voluto soffermarmi per stilare il bilancio di questi dieci anni e vorrei dividerlo con i medici, gli infermieri, le persone che mi hanno seguita. Vorrei ricordare quanto sia stato prezioso il loro "lavoro" e quanto la componente professionale e quella umana siano andate di pari passo. Proprio la componente umana, trasmessa dal loro sguardo e dalle loro parole, è quella che per un paziente vale quanto una terapia.

Prima del trapianto ero una donna con un futuro molto limitato, diciamo pure senza futuro. La malattia stava spegnendo i miei sogni, ma la tenacia, l'attaccamento alla vita ed il supporto che ho ricevuto dal cerchio che famigliari, amici e medici hanno stretto attorno a me, mi ha dato forza per non arrendermi. La fiducia e la speranza in un futuro di guarigione si sono reciprocamente alimentate permettendomi di ridare vita ai miei sogni e a piccoli progetti.

Gli affetti erano la cosa più preziosa per cui "chiedevo tempo al futuro"; desideravo avere la possibilità di accompagnare e veder crescere mia figlia, allora adolescente. Desideravo continuare serenamente la mia vita accanto a mio marito e godere ancora della presenza di mia mamma accanto a me. Volevo vivere una vita normale che proprio nella sua normalità, racchiude tante cose preziose che la malattia porta a rivalutare pienamente.

Grazie ai due atti inscindibili della donazione e del trapianto, le mie speranze si sono realizzate, il futuro mi ha regalato dieci anni di vita preziosa nei quali ho visto mia figlia trasformarsi da adolescente ad una giovane donna di 26 anni con progetti e sogni che cerca di realizzare per il proprio futuro. Sono orgogliosa di lei, del coraggio che ha mostrato nel dif-

ficile periodo che abbiamo vissuto insieme e di quello che ha nell'affrontare le sfide della vita attuale. In famiglia abbiamo ricominciato a sognare, a fare progetti, la tensione che ci ha accompagnato per tanti anni è sparita lasciando spazio alla voglia di riprendere la normalità nella quale ha trovato spazio una dolcissima cagnolina che ci regala gioia ed allegria.

Con mio marito, che è sempre accanto a me, abbiamo aggiunto dieci candeline al nostro percorso di coppia, di famiglia e speriamo di avere ancora un futuro pieno di soddisfazioni e serenità. Il futuro mi ha concesso la gioia della presenza di mia mamma, oggi novantenne. I nostri ruoli si sono capovolti, da figlia sono diventata mamma ma continuiamo a goderci l'un l'altra. In questi anni ho goduto pienamente della vita grazie ai rapporti con gli amici, ai viaggi, allo spettacolo dell'alba e del tramonto che amo spesso fotografare. Non sono mancati momenti di delusione e arrabbiate, qualche fermata, qualche dolore; tutte componenti della vita.

Senza alcun dubbio, il progetto più importante di questi dieci anni è l'AITF. Dopo essere stata costretta a chiudere con grande dispiacere la porta della scuola, il futuro me ne ha aperta una nuova in AITF dove, come volontaria, collaboro per mettere in pratica gli scopi della nostra associazione, soprattutto testimoniare con gratitudine l'importanza della donazione. In questa esperienza, che mi ha permesso di conoscere e partecipare al mondo delle associazioni dove operano con generosità volontari, medici, famiglie di donatori, donatori di sangue, si riapre spesso "la porta della scuola" che mi permette di parlare con gioia e responsabilità ai giovani, il nostro "futuro"!

Spesso sono stata affiancata, anche per un breve tratto, da persone speciali che mi hanno arricchita e lasciato qualcosa di indelebile che mi accompagnerà per sempre.

Incontrare le persone e le famiglie che devono affrontare il trapianto, ascoltarle, incoraggiarle mi fa sentire utile e nel testimoniare la mia storia, rinnovo il mio GRAZIE al mio donatore.



Anita Siletto
Presidente AITF
Torino

Ho conosciuto alcuni familiari di donatori, che mi hanno commossa per le loro storie ma nello stesso tempo mi hanno dimostrato quanto sia grande la forza dell'amore e della generosità. Grazie!

Ed ora, cosa chiedo ancora al futuro? Spesso me lo chiedo, ed oggi come allora chiedo timidamente TEMPO per continuare a vivere serenamente, fare progetti, camminare con vecchi e nuovi compagni di viaggio per partecipare ai miglioramenti umani e sociali che il "futuro" ci chiede di realizzare.

Mi auguro che i trapiantati e le loro famiglie siano più attivi nel testimoniare l'importanza della donazione.

Vorrei vedere più significativi risultati del grande lavoro di stimolo che il Coordinamen-

to Regionale delle donazioni e dei prelievi di organi e tessuti del Piemonte (CRP) insieme alle associazioni di volontariato svolge per sensibilizzare alla donazione la popolazione e i giovani nelle scuole; ovviamente vorrei vedere analoghi risultati in tutto il paese per poter giungere alla riduzione delle liste d'attesa.

Vorrei che il sistema sanitario e la ricerca avessero sempre più strumenti per dare maggiori speranze a chi non ne ha più.

Il 21 giugno di dieci anni fa era un giorno pieno di luce, la luce che mi ha accompagnato per questi anni. Spesso immagino il sorriso ed il piacere del mio donatore nel vedere quanto il suo gesto sia riuscito a compiere nella mia vita e lo ringrazio dal profondo del mio cuore.

Anita Siletto

LA PRIMA SESSIONE DI UN CORSO DI FORMAZIONE

Importante il collegamento tra i medici di famiglia e i centri di trapianto

Il 9 luglio 2020 è stata organizzata la prima di tre sessioni in video conferenza del corso per futuri medici del settore dal titolo "Medico di medicina generale: da cittadino informato a professionista che informa". Il corso è stato tenuto dalla dottoressa Anna Guermani e dal dottor Raffaele Potenza del Centro Regionale Trapianti che, in virtù della loro grande professionalità ed esperienza, hanno trattato, con competenza e chiarezza, gli argomenti necessari per illustrare gli aspetti connessi alla donazione e al trapianto.

Ero presente in quanto trapiantata di fegato in rappresentanza dell'AITF Torino per esprimere la mia testimonianza.

Centrale è stato l'intervento introduttivo della dottoressa Tibo, referente dei 45 medici partecipanti al corso, che ha evidenziato il ruolo di ogni medico di medicina generale nei confronti di tutti i pazienti, in particolare dei trapiantati d'organo. L'interrogativo che si è posta la dottoressa Tibo si racchiude in questa sintesi: "Qual è il nostro ruolo di medici?" Questi i punti che ha indicato:

- Collaborare con i colleghi ospedalieri dando informazioni sull'anamnesi e sulle patologie pregresse, posto che a volte i pa-

renti non lo sanno o non lo ricordano nel momento in cui il proprio familiare diventa un possibile donatore.

- Prendersi cura del paziente in attesa di trapianto, anche dal punto di vista psicologico e per tutte le terapie alle quali dovrà sottoporsi.
- Supportare la famiglia del paziente, spesso costretta a prolungati periodi di incertezza e di ansietà.
- Tenersi informato sulle interazioni, sugli effetti collaterali della terapia immunosoppressiva assunta dal paziente, anche se viene seguito nei vari centri di riferimento

In sostanza - ha concluso la dottoressa Tibo - dobbiamo essere sempre un punto di appoggio per il paziente trapiantato.

Per quanto riguarda la mia testimonianza, mi sono permessa di evidenziare che alcuni pazienti, con i quali sono in contatto, mi hanno segnalato che, secondo loro, raramente si palesano le auspicate condizioni di collaborazione tra medico di famiglia e centro ospedaliero.

Personalmente posso ritenermi fortunata; in



Raffaele Potenza



Anna Guermani

tutto il mio percorso di malattia sono stata affiancata dal mio medico di base che in più di una occasione si è incontrato con i medici dell'ambulatorio trapianti che mi seguivano. Mi ha rassicurato molto questo comportamento, conseguente ad una utile collaborazione tra loro.

Questa prima lezione è stata molto istruttiva; un buon inizio. È importante che i nuovi medici di famiglia possano comprendere al meglio il mondo della donazione e siano più vicini sia al paziente in lista di attesa di trapianto, sia a quanti hanno già subito l'intervento.

A.S.

Marta Bassino campionessa anche di solidarietà

Marta Bassino, Testimonial AITF, ha vinto anche in solidarietà: il 25 aprile scorso grazie alla sua iniziativa di beneficenza, e tramite la piattaforma di Sportabilia, ha creato un'asta dei suoi cimeli sportivi auto biogra-

fati (guanti, pettorale, cappellino, canottiera..)

ed ha destinato l'intero ricavato alla nostra AITF ed alle nostre attività. Attività che non si sono mai fermate malgrado il difficile periodo che ha attraversato l'associazione in questa fase di Covid 19. Sono stati raccolti oltre 1300 euro con offerte da tutta Italia e dall'estero che confermano la popolarità della campionessa (solo nell'ultima stagione al podio in 5 discipline diverse). Questo gesto importante contribuirà a mantenere

elevato il livello della nostra attività di volontariato, nella convinzione di svolgere così un'opera utile a favore di chi soffre, Ti siamo pertanto grati cara Marta per questo gesto di solidarietà che ti onora e ci onora ... Tutta l'AITF attende di vederti nella prossima stagione di coppa del mondo e fa il tifo per te!!!!

... Tutta l'AITF attende di vederti nella prossima stagione di coppa del mondo e fa il tifo per te!!!!

... Tutta l'AITF attende di vederti nella prossima stagione di coppa del mondo e fa il tifo per te!!!!

... Tutta l'AITF attende di vederti nella prossima stagione di coppa del mondo e fa il tifo per te!!!!

... Tutta l'AITF attende di vederti nella prossima stagione di coppa del mondo e fa il tifo per te!!!!

... Tutta l'AITF attende di vederti nella prossima stagione di coppa del mondo e fa il tifo per te!!!!

... Tutta l'AITF attende di vederti nella prossima stagione di coppa del mondo e fa il tifo per te!!!!

... Tutta l'AITF attende di vederti nella prossima stagione di coppa del mondo e fa il tifo per te!!!!

... Tutta l'AITF attende di vederti nella prossima stagione di coppa del mondo e fa il tifo per te!!!!

... Tutta l'AITF attende di vederti nella prossima stagione di coppa del mondo e fa il tifo per te!!!!

... Tutta l'AITF attende di vederti nella prossima stagione di coppa del mondo e fa il tifo per te!!!!

... Tutta l'AITF attende di vederti nella prossima stagione di coppa del mondo e fa il tifo per te!!!!

... Tutta l'AITF attende di vederti nella prossima stagione di coppa del mondo e fa il tifo per te!!!!

... Tutta l'AITF attende di vederti nella prossima stagione di coppa del mondo e fa il tifo per te!!!!

... Tutta l'AITF attende di vederti nella prossima stagione di coppa del mondo e fa il tifo per te!!!!

... Tutta l'AITF attende di vederti nella prossima stagione di coppa del mondo e fa il tifo per te!!!!

... Tutta l'AITF attende di vederti nella prossima stagione di coppa del mondo e fa il tifo per te!!!!

... Tutta l'AITF attende di vederti nella prossima stagione di coppa del mondo e fa il tifo per te!!!!

... Tutta l'AITF attende di vederti nella prossima stagione di coppa del mondo e fa il tifo per te!!!!

... Tutta l'AITF attende di vederti nella prossima stagione di coppa del mondo e fa il tifo per te!!!!

... Tutta l'AITF attende di vederti nella prossima stagione di coppa del mondo e fa il tifo per te!!!!

... Tutta l'AITF attende di vederti nella prossima stagione di coppa del mondo e fa il tifo per te!!!!

... Tutta l'AITF attende di vederti nella prossima stagione di coppa del mondo e fa il tifo per te!!!!

... Tutta l'AITF attende di vederti nella prossima stagione di coppa del mondo e fa il tifo per te!!!!

... Tutta l'AITF attende di vederti nella prossima stagione di coppa del mondo e fa il tifo per te!!!!



Simona Fazio,
Segreteria AITF
Nazionale



IL NUOVO ROMANZO DI MARCO BORGOGNO

La maledizione del Niger

La chiusura delle tipografie, per corona virus, ha costretto a rinviare a settembre l'uscita dell'ultimo romanzo del nostro Presidente Marco Borgogno: "La Maledizione del Niger" (ed. Araba Fenice). L'autore, affermato scrittore di "thriller", in questa sua quinta opera letteraria, accompagna il lettore a conoscere affascinanti terre lontane. L'ambientazione si svolge tra una popolazione considerata la più povera del continente africano, in contrasto con l'enorme ricchezza del sottosuolo, dove le miniere d'uranio rappresentano una fortuna solamente per i vecchi e nuovi "colonizzatori". Sarà l'ispettore parigino Julien Lefebvre (già protagonista del "Caso di Madame Amélie" ed. Araba Fenice), con la collaborazione dei Servizi Segreti francesi, a dipanare l'intricata matassa che prende avvio a seguito di uno strano omicidio avvenuto proprio nell'ambasciata nigerina della capitale francese. Un susseguirsi tumultuoso di avvenimenti, non privi anche di logoranti relazioni sentimentali, che tengono il lettore con il fiato sospeso, fino all'epilogo della storia.

I romanzi di Marco Borgogno si trovano sui portali librari in internet.



RIFLESSIONI SU UN TESTO DI PAOLO MIELI

La verità: un'arma da usare con cautela



Marcella Onnis

Confesso di aver deciso di leggere "Le verità nascoste" di Paolo Mieli principalmente perché ero convinta parlasse dei grandi misteri italiani degli ultimi decenni: Piazza Fontana, Ustica, Moby Prince...

Mi ha, quindi, spiazzato scoprire che i fatti storici trattati sono quasi tutti ben più risalenti nel tempo: si va dalle origini dell'antica Roma e Gerusalemme, fino ai giorni nostri con il caso Scalfaro-Sisde, passando per Medioevo e Risorgimento, totalitarismi e guerra fredda.

Nessuna delusione, comunque, per me, anzi: sin dalle prime righe dell'introduzione, ho capito che questo saggio non ha valore per la scelta delle "verità" da smascherare e per i particolari rivelati, quanto piuttosto perché dimostra che studiare la Storia è fondamentale e che il lavoro dello storico è complesso, delicato e, direi, fragile. Scrive, per esempio, Paolo Mieli: «[...] se vogliamo accertare e spiegare

i fatti, soprattutto quelli sociali, ci dobbiamo guardare dalla ingannevole funzione della teoria della mente alla quale attribuiamo credenze, aspettative, scopi agli altri sulla base dei nostri.»

Il libro è suddiviso in tre sezioni - verità indicibili, verità negate e verità capovolte - e ogni capitolo ci regala una verità che mi piace definire "riequilibrata". Attraverso esempi concreti l'autore ci fa capire come il Vero sia difficilmente ricostruibile e sia comunque sempre un chiaroscuro: «Si potrebbe forse sostenere che in campo storico le verità definitive, al di là di quelle fattuali e comprovate (ma talvolta neanche esse), non esistano» afferma Mieli. Da qui l'opportunità di riequilibrare i nostri giudizi troppo entusiasti o troppo critici su fatti e personaggi storici basati su informazioni che - nel corso dei decenni o, addirittura dei secoli - hanno subito distorsioni, epurazioni e semplificazioni. E se questo vale per la Storia, cioè su fatti del passato che è possibile analizzare con il senno di poi e la disponibilità di molteplici fonti, tanto più dovrebbe valere per il presente: come tutti sperimentiamo nel nostro quotidiano, infatti, essere immersi in una situazione, raramente ci consente di analizzarla con lucidità. Inutile illuderci di poter decifrare appieno fatti e personaggi contemporanei se non è possibile farlo neppure con quelli del passato. Sarebbe bene, dunque, contrastare la nostra tendenza a demonizzare o esaltare situazioni o persone, ricordandoci che i miti, positivi o negativi, non esistono: esistono gli esseri umani, ognuno capace di grandiosi gesti come di bassezze e atrocità.

Marcella Onnis

Meditazioni

Se oggi il mondo è popolato di nevrotici, di mediocri e di apatici, ciò è dovuto in massima parte al fatto che non si sa più pensare e meditare. Il silenzio interiore e la preghiera fanno grandi uomini.

Alexis Carrel (1873 - 1944) chirurgo e biologo francese che ha contribuito in modo fondamentale ai progressi nelle tecniche di sutura dei vasi sanguigni e alle ricerche sui trapianti di tessuti e organi, essenziali per le operazioni chirurgiche del nostro tempo. Nel 1905 eseguì il primo trapianto eterotopico di cuore su un cane (in altra sede anatomica). Nobel della medicina nel 1912.

RIVALUTAZIONE DEL SILENZIO

“Del mio tacere non mi pentii mai” (epitaffio su un’antica lapide)

Un proverbio giapponese cita: “l’uomo in silenzio è più bello da ascoltare”. Nel nostro mondo, pieno di rumori e diverbi, la parola “silenzio” genera contrastanti stati d’animo che spaziano dalla pace all’ansia.

Il vocabolo deriva dal latino “*silere*: tacere, non far rumore” da qui “*silentium*: assenza di rumori o di suoni”. Secondo alcuni studiosi, nel Sanscrito* il termine “*si*” significa legare (“*si-nâm*”: io lego). Tale ultima etimologia impone una riflessione: in tal caso “silenzio” può anche denotare “unire” creando una comunicazione con se stessi ma anche con gli altri. Pensiamo a due persone che possono intendersi anche soltanto con un gesto. Non dobbiamo, inoltre, dimenticare come le religioni consiglino il silenzio come pratica spirituale. Peraltro, nel latino, “*religionis*” deriva da “*re-legere*: raccogliere, unire”.

Ma parliamo del silenzio. Per molti rappresenta una mancanza di idee, una risposta indifferente a situazioni contingenti ed addirittura è interpretata, in certe occasioni, come ignavia. Il tacere invece è più eloquente di ogni parola poiché in esso si possono intravedere i lati negativi sopra esposti ma altresì una capacità di meditazione profonda che porta a decidere opportunamente.

È non parlando che si evitano conflitti di ogni genere, promesse inopportune, inutili vanaglorie, risposte intempestive ed inadeguate. Quante soluzioni a casi della vita sono state date con il silenzio!

Per questo è opportuno davanti ad un siffatto comportamento non fare critiche ma eventualmente prenderne esempio per meditare meglio la situazione. L’amicizia e l’amore, a volte, hanno linfa da un silenzio, anche coraggioso, con il quale si evitano inutili battibecchi; si ottiene, invece, una pace ed un aumento della stima reciproca.

Nessuno mai potrà condannare una persona per essersi zittito, a meno che non si tratti di

un tiranno o di un prepotente. In ogni caso sia l’uno sia l’altro dovranno alla fine temerla perché inattaccabile e “griderà” con il suo tacere più delle loro prevaricazioni.

Quanti eroi silenziosi infatti hanno fatto tremare le peggiori dittature. Per questo il mutismo deve appartenere a noi stessi ed essere disatteso soltanto quando le nostre parole assumeranno il peso necessario in qualsiasi disputa.

Chi grida per ottenere ragione dimostra di non avere argomenti validi, chi è silente, invece, dimostra la forza del pensiero e di essere sopra ogni sospetto.

A compendio di tali considerazioni citerò due interlocuzioni: **quando Rabbi (dall’ebraico: Maestro) Mendel di Workij fu a Kozk, il Rabbi di Kozk gli chiese: «Dove hai imparato l’arte del silenzio?». Stava per rispondere, ma ci ripensò ed esercitò la sua arte. *** Abba (dall’aramaico: Padre) Giuseppe disse ad Abba Nisteroo: «Che cosa devo fare con la mia lingua? Non riesco a trattenerla!». Gli disse l’anziano: «Se parli hai pace?». Rispose: «No». Riprese allora l’anziano: «Se dunque non hai pace, perché parli? Fa’ silenzio piuttosto. E se capita che vi sia un discorso, ascolta piuttosto che parlare». L’ascolto è come un ponte tra sé e gli altri.

Don Chisciotte



Don Chisciotte e Ronzinante, dipinto di Honoré Daumier*

*Sanskrito: lingua ufficiale dell’India, una delle più antiche che appartiene alla famiglia delle lingue indoeuropee.

** (M. Buber, *I racconti dei Hassidim, Guanda, Parma 1992*, p. 583, citato in Sabino Chialà, *Silenzi, Qiqajon*, 2011).

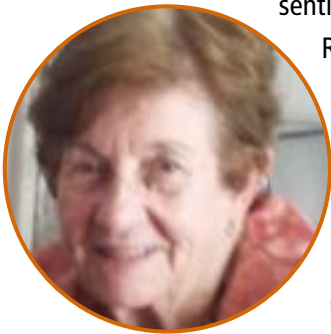
Martin Mordechai Buber (1878 – 1965) filosofo, teologo e pedagogista austriaco naturalizzato israeliano.

Sabino Chialà (26 marzo 1968: età 52 anni): religioso, teologo e biblista italiano monaco della Comunità monastica di Bose.

*** (Detti dei padri, Serie alfabetica, Nisteroo 3, p. 139, citato in Sabino Chialà, *Silenzi, Qiqajon*, 2011). Padri del Deserto erano pilastri spirituali del mondo antico, e i loro detti sono stati compilati per la prima volta in un volume intitolato *Detti dei Padri nel V secolo*. I Detti offrono innumerevoli piccole lezioni estremamente profonde e impegnative.

IL SAGGIO RICORDO DI NILVA

Le patate di nonna Giochi



Nilva Bardella

Ho ascoltato in questi giorni, più volte e in tutte le lingue, la canzone "Bella Ciao" e ho sentito raccontare, da molte donne, la "loro Resistenza" in tempo di guerra: staffette, partigiane, combattenti, ecc.

Con il cuore pieno di lacrime, mi sono ritornate alla mente i racconti della mia mamma che era, all'epoca, una moglie, una sposa, una madre, una delle tante "donne italiane".

A 23 anni, emigrò da Venezia a Torino per trovare lavoro, insieme con il marito e due figli piccoli. Lavorava come operaia alla "Superga" di Torino, un lavoro durissimo che la impegnava molte ore al giorno.

Una domenica andò, con delle vicine di casa,

in bicicletta, in una cascina ad acquistare – con la borsa nera – qualcosa per sfamare la famiglia. Sulla strada del ritorno, venne fermata dalla Polizia che, oltre a requisirle la merce, "patate", compilò un verbale, la multò e il tutto venne riportato sulla sua fedina penale. Dopo alcuni anni, le si presentò la possibilità di entrare, come dipendente, alle Poste che, in quel momento, assumevano le donne in sostituzione degli uomini in guerra. Mia mamma aveva paura di quella macchia sulla fedina penale.

La persona che la contattò per l'eventuale assunzione le disse: «Signora, deve essere orgogliosa di questo perché lei l'ha fatto per sfamare i suoi figli!».

La mia mamma è diventata la "postina" della Madonna di Campagna e il suo lavoro l'ha svolto con passione per diversi anni fino alla pensione.

Conosciuta da tutti come nonna Giochi, è mancata l'anno scorso, il 15 gennaio 2019, all'età di 104 anni!

Nilva, la figlia di nonna Giochi

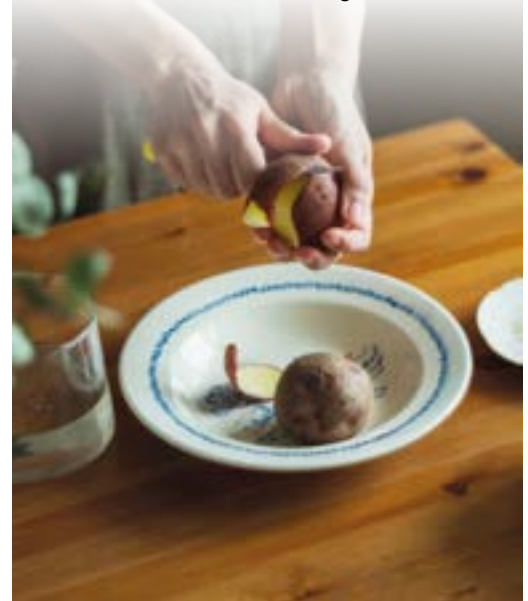


Photo by Dilyara Garifullina on Unsplash

Spigolature

I due viandanti e l'orso

Due amici viaggiavano insieme, quand'ecco apparire davanti a loro un grosso orso. Uno di loro salì veloce su un albero e si nascose, mentre l'altro, che stava per essere preso, si gettò al suolo fingendo di essere morto. L'orso gli avvicinò il muso, annusandolo, ed egli tratteneva il respiro, perché, a quanto pare, l'orso non tocca i cadaveri. Quando l'orso si fu allontanato, quello sull'albero discese e chiese:

«Cosa ti ha detto nell'orecchio quando ti annusava?»

«Di non viaggiare mai più con un compagno che, nel pericolo, non rimane al tuo fianco.»

La favola mostra che le disgrazie mettono alla prova la bontà degli amici.

Da Esopo nato ad Amorio (Turchia) il ? e deceduto a Delfi (Grecia) nel 564 a.c.

Membri Consiglio Direttivo e Comitato Esecutivo AITF Nazionale

Borgogno Marco	Presidente
Mongiello Leonardo	Vice-Presidente
Cibelli Alessandra	Tesoriere
Cocchis Donatella	Consulente medico scientifico
Argiolas Giuseppe	Consigliere (Presidente Delegazione AITF Sardegna)
Cancedda Laura	Consigliere (Presidente Delegazione AITF BIMBI)
Ieva Rosa	Consigliere (Vice presidente Delegazione AITF Puglia)
Lauri Carmela	Consigliere (Presidente Delegazione AITF Campania)
Martino Francesco	Consigliere (Presidente Delegazione AITF Caserta)
Siletto Anita	Consigliere (Presidente Delegazione AITF Torino)
Neri Roberto	Consigliere (Referente Regione Valle d'Aosta)
Litrico Pietro	Consigliere (Referente Regione Sicilia)
Abbondio Liliana	Consigliere (Presidente Delegazione AITF Abruzzo)
Mondino Valentina	Consigliere (Presidente Delegazione AITF Cuneo)
Caredda Stefano	Consigliere (Vice Presidente Delegazione AITF Sardegna)

Osservatori

Gennaro Biondi (Delegazione AITF Campania),
Marco Di Battista (Delegazione AITF Sardegna),
Lucia Lo Vetro (Referente AITF Alessandria),
Veronica Palmieri (Delegazione AITF Caserta),
Aldo Giacardi (AITF Nazionale)

Sono graditi gli articoli di testimonianza o di costume dei nostri lettori. Chiunque può indirizzare i propri scritti a: aitfnotizie@libero.it

Per motivi di spazio la redazione si riserva la pubblicazione o la riduzione del testo.

A tal proposito si consiglia di contenersi, per quanto possibile, nella stesura di 1 pagina (margini 1,5 cm) dattiloscritta in font Times corpo 14.



AITF

notizie

Anno XXI • N. 2 • Settembre 2020 (55)

Presidente

Direttore Editoriale / Direttore Responsabile

Marco Borgogno

Comitato di redazione

**Simona Fazio, Nilva Bardella,
Leonardo Mongiello, Marcella Onnis**

Comitato Scientifico

**Prof. Mauro Salizzoni, Prof. Renato Romagnoli,
Dott.sa Donatella Cocchis, Dott. Aldo Giacardi**

Redazione

**AITF NOTIZIE c/o Ospedale Molinette
C.so Bramante, 88 - 10126 Torino
Tel, 011.633.6374 - fax 011.663.4213
www.aitfnazionale.it aitfnazionale@libero.it**

Consulenza grafica **Roberta Serasso**

Collaborazione fotografica **Giuseppe Argiolas**

Tipografia **Regina di Mannucci & C. s.n.c. - Torino**

Tesseramento

A.I.T.F. HA BISOGNO DI VOI PER SOPRAVVIVERE

È molto importante che tutti noi ci impegniamo a difendere i nostri valori e aiutare i più deboli.

L'adesione di nuovi affiliati è indispensabile per consentire un ricambio generazionale nei nostri quadri, così come la ricerca di fondi che ci consenta di operare nell'unico interesse dei nostri soci. Ognuno di voi si faccia carico di divulgare queste note e di avvicinare all'Associazione nuovi aderenti. È molto importante! In mancanza di riferimenti delle delegazioni locali sparse in tutta Italia, potrete contattarci direttamente, o effettuare donazioni sui conto correnti intestati all'A.I.T.F. riportati qui di seguito.

BANCA Intesa-S.Paolo di Torino IBAN PAESE: IT71 M030 6909 6061 0000 0002 740
BIC. BCITITMM

C/C. postale A.I.T.F. n°000039025101
IBAN PAESE: IT50 J076 0101 0000 0003
9025 101 BIC. BPPIITRRXXX



Residenza Gli Ulivi

Siamo lieti annunciare che la "Residenza Cimabue" ha cambiato nome in "**Residenza Gli Ulivi**".

Ubicata in Torino, la residenza nata per dare accoglienza ai trapiantati, trapiantandi e loro familiari, da oggi è nuovamente operativa.

Ricordiamo che le camere sono dotate di bagno, televisore, forno a microonde e frigo, asciugamani e lenzuola; cucina in comune attrezzata con stoviglie.

La gestione è stata affidata alla Cooperativa PUZZLE.

La tariffa giornaliera è di 38,00 Euro/notte, primo mese; poi sconto del 20%.

Per prenotazioni telefonare direttamente alla "Cooperativa Puzzle" 011/3119900

La Segreteria AITF



SOSTENETEVI ANCHE VOI Un gesto semplice ma concreto: 5 per mille

La Legge Finanziaria stabilisce di destinare una quota pari al 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche a sostegno del VOLONTARIATO, delle ONLUS.

Come aiutarci?

Chi decide di destinare alla nostra attività il 5 per mille della propria IRPEF, in fase di dichiarazione dei redditi, deve firmare nel primo riquadro (sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni, delle fondazioni) ed inserire il codice fiscale della nostra associazione.

Chi può aiutarci?

Tutti i contribuenti persone fisiche che in alternativa compilano:

- 1) modello integrativo CUD (per chi non presenta la dichiarazione dei redditi);
- 2) modello 730;
- 3) modello UNICO redditi persone fisiche.

Vogliamo ricordarvi che....

- È possibile effettuare una sola scelta di destinazione
- La scelta a favore del 5 per mille non si sostituisce a quella dell'8 per mille, che rimane sempre in vigore ma si aggiunge a quest'ultima
- La scelta del 5 per mille non comporta un aggravio delle imposte da versare da parte del contribuente

Vogliamo ringraziarti per aver letto questa informativa e, nel caso tu voglia sostenerci scegliendo la nostra associazione, dovrai inserire il nostro codice fiscale

94018070014

Un gesto semplice ma concreto che non ti costerà nulla ma che per la nostra attività sarà importantissimo. GRAZIE!!!